IL MAGAZINE DEI RAGAZZI

EDIZIONE 2026

SUPER NEWS

Attualità

L'ALBERO DELLE CURIOSITÀ

QUIZ

BUSSERO E DINTORNI

VIAGGIAMO CON LA FANTASIA

Cronisti in classe

Vita da cavaliere

Viaggiamo con la fantasia

Ciao, sono Melodo un cavaliere della nobile famiglia Grimaldi. Sono stato nominato cavaliere dieci anni fa dal conte Agostino de Fuente, mio nobile signore.
Da allora posseggo un nobile destriero di nome Furia e una lucente armatura donata da un nobile di nome Artù.
Posseggo anche una spada di durissimo acciaio e uno scudo con il simbolo del drago.



Difendo il mio signore in caso di pericolo e durante i periodi di allerta io e gli altri cavalieri ci accampiamo in una tenda costruita. Ogni giorno mi alzo al sorgere del sole, indosso l'armatura e vado ad allenarmi nelle arti del combattimento.

Ultimamente mi sono dotato di una spada un po' più leggera che mi rende più agile nei movimenti. Spesso faccio un giro per le strade del feudo per vedere se è tutto a posto e subito dopo prego per i miei peccati.

Nel pomeriggio mi reco dal conte per accertarmi se ha bisogno o meno di qualche mio servigio; spesso parliamo delle probabili minacce che possono arrivare, in quanto circola voce che i Saraceni abbiano iniziato ad arrivare in zone non molto lontane dal colle su cui svetta il castello del mio signore, così nei prossimi giorni andrò alla ricerca di altri cadetti che possano diventare cavalieri come me, per addestrarci tutti insieme e tenerci pronti a ricacciare via il nemico, se dovesse arrivare.

Il castello del nostro signore ha delle mura alte ed imponenti, ma senza una buona difesa non bastano. Dobbiamo tenerci pronti. Così la sera, prima di dormire, prego nuovamente, pronto ad affrontare le sfide dell'indomani con coraggio e con onore.

Intanto, visto che i giorni passano e i Saraceni sono ancora lontani e probabilmente sono stati fermati dai marchesi che abitano i feudi a sud del regno, nei giorni successivi alla corte del mio signore si organizza un torneo, per mettere in mostra il nostro valore e allo stesso tempo per tenerci più allenati. Ho un duello con Gerald, uno dei cavalieri più valorosi dei dintorni. So che sarà difficilissimo spuntarla. Gerald incomincia a correre verso di me e io a mia volta mi lancio verso di lui.

All'inizio sembra che abbia la meglio lui, ma alla fine riesco a batterlo anche grazie alla mia nuova spada, che è più leggera da maneggiare, e al durissimo allenamento a cui mi sono sottoposto ultimamente. Il giorno dopo decido di andare a raccontare le mie avventure al nobile Artù, che non era potuto essere presente il giorno prima, e nel frattempo degustiamo un delizioso banchetto per festeggiare.



a cura di **Giovanni Quarto ed Elia Saligari 1C**

Differenze della moda nei vari anni

Ciao! Noi siamo le ST⭐RGIRLS e vi parleremo di come la moda è cambiata nei vari anni (1930-1970-1990-2000-2010-2020-2026)

Anni 30

caratterizzato da maniche a sbuffo, pantaloni a vita alta arricchiti da cinture, abiti aderenti, abiti con scollature, gioielli e cappelli particolari.



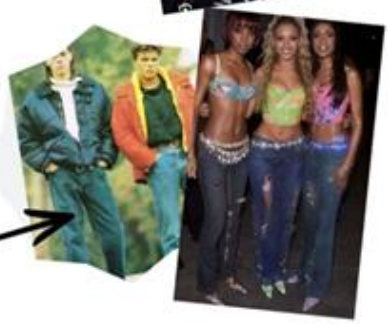
Anni 70

Caratterizzato da abiti molto colorati, pantaloni a zampa, vestiti in velluto, abiti a coste, stampe psichedeliche, zeppe e gonne a balze.



Anni 90

Moda contrastante ricca di jeans strappati, vestiti hip-hop, giacche bomber, cappelli da baseball, camicie a quadri e anfibi.



Anni 2000

caratterizzato da pantaloni a vita bassa, jeans a zampa, top, giacche di jeans, T-shirt di brand, jeans skinny, felpe in velluto della Juicy, scarpe converse.



Anni 2010

Caratterizzato da uno stile sbarazzino; vestiti con stampe animalier, abiti aderenti, coroncine di fiori, stivali con plateau, mocassini stile Gucci



Anni 2020

caratterizzato da uno stile streetwear; jeans a vita alta, maniche a sbuffo, vestiti con frange, colori fluo, vestiti ricchi di paillettes, capi in pelle e piumini.



Anni 2026

Caratterizzato da vestiti over, capi d'abbigliamento tinti con colori caldi, jeans baggy, tute della Tech, camicie e gioielli.









a cura di **R. De Miro, M. Cognetti, L. Walid e B. Juan 1B**

Intervista impossibile a Diego Maradona

Viaggiamo con la fantasia

Io e i miei compagni siamo dei grandi fan di Maradona. Ecco cosa abbiamo immaginato di chiedergli se lo avessimo potuto incontrare:

Buongiorno Diego, possiamo rubarti una mezz'oretta per alcune domande sulla tua vita?

Certo ditemi pure.

Com'è nata la tua passione per il calcio?

Quando avevo tre anni, mio zio mi ha regalato il primo pallone della mia vita. Era un sogno che si realizzava! Da quel momento, non ho passato un singolo giorno senza giocarci.
Io e i miei amici quando non eravamo a scuola, eravamo nell'unico campo da calcio di Villa Fiorita, una baraccopoli di Buenos Aires.

Raccontaci un'esperienza curiosa della tua infanzia.

Quando avevo otto anni, insieme ad alcuni miei amici, mi ero qualificato per la finale di un torneo. Però mio padre mi aveva impedito partecipare. Io decisi di andare comunque e scappai di casa. Io e la mia squadra vincemmo la finale e tornai a casa con la coppa di latta, mio padre non era più arrabbiato, ma era fiero e decise di organizzare una cena a casa nostra con tutta la squadra.



Maradona, 1973



Maradona capitano del Napoli, 1988

Qual è stata la tua prima esperienza nel calcio professionistico?

Avevo dodici anni e il mio migliore amico Goyo era appena stato preso nelle giovanili dell'*Argentinos junior*, una squadra argentina che di solito stava nelle ultime postazioni della classifica. Egli suggerì all'allenatore di prendermi. Vincemmo il campionato giovanile per tre anni di fila.
Fui fatto passare in prima squadra e vincemmo il campionato.

Tutte le squadre più forti d'Argentina mi volevano, ma io con scelsi il cuore: il *Boca Juniors*. Rimasi lì un paio di annetti, finché non mi arrivò l'occasione della vita: il Barcellona.



Maradona, 1982

Poi arrivò il Napoli, una squadra che non aveva mai vinto niente. Io scelsi di provare a fare l'impossibile con una squadra senza trofei.

Il popolo napoletano mi amava. Fuori dal mio cancello di casa c'erano sempre centinaia di persone. In quasi tutte le case dei Napoletani c'era la mia foto vicino a quella di San Gennaro e della Madonna.

Il terzo anno ci fu quello che io definirei un miracolo vero e proprio: la prima vittoria dello scudetto per il Napoli. Si festeggiò per mesi.
Ma purtroppo avevo iniziato ad assumere cocaina. L'anno successivo perdemmo lo scudetto per un pelo e ci furono delle tremende polemiche che mi travolsero.
Arrivai a Napoli accolto da 100.000 persone e me ne andai da solo, come un ladro, abbandonato da tutti. Dopo feci piccole apparizioni, finché nel '98 feci l'ultima stagione al *Boca Juniors* prima di ritirarmi.



Maradona, 1986

Grazie mille Diego per questa storia. Ora potresti raccontarci delle tue esperienze con la nazionale argentina?

Certo, nel '78 c'era il mondiale giocato in Argentina, ma il mister non mi convocò. Nel mondiale dell'82 venimmo eliminati ai quarti di finale.
Nell'86, invece, l'Argentina non era tra le principali candidate, dato che la squadra non era delle migliori, ma eravamo un gruppo molto unito.



Maradona, 2006

Ai quarti dovevamo sfidare l'Inghilterra, negli spogliatoi mi scatenai con un discorso motivazionale: "lottate per i vostri fratelli che hanno portato via gli Inglesi nelle isole Malvinas…", bombardate qualche anno prima dall'esercito inglese.

La partita fu da subito molto tesa, al 51' minuto successe l'impossibile: feci due dribbling e mi accentrai verso l'area di rigore, dopo un rimpallo, il pallone si alzò verso il portiere che uscì per prendere la palla al volo. Io sapevo che di testa non ci sarei mai arrivato, allora saltando, allungai la mano il giusto per poter prendere la palla, ma allo stesso tempo per non farmi vedere dall'arbitro. Vidi il pallone entrare in porta e corsi ad esultare.
La partita si concluse 2 - 1 per noi e passammo alle semifinali dove vincemmo contro il Belgio.



Maradona, 2009

In finale c'era la Germania e vincemmo.
Alzai la coppa davanti a tutto il mondo.

Grazie mille Diego per la tua disponibilità e per aver voluto condividere con noi la tua storia.

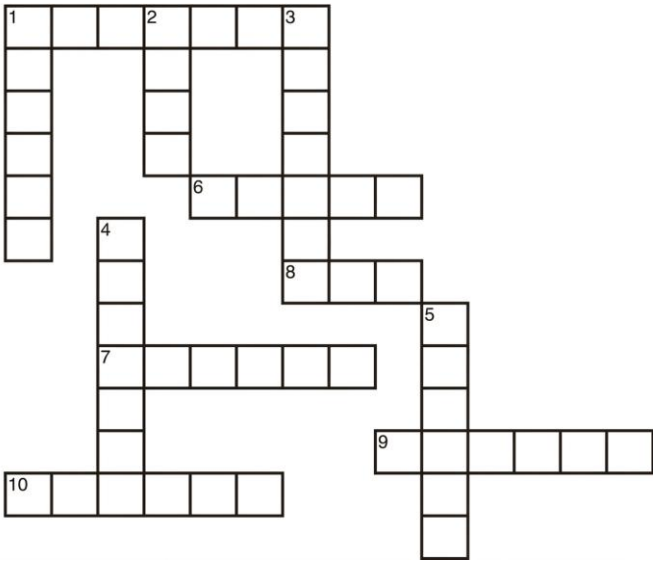
È stato un piacere.

a cura di **José Caruso, Federico Valentino, Loris Lindi, Elia Saligari 1C**

Rätzeln

Deutsche Ecke





SENKRECHT

1. Jeder Freund von Schneewittchen
2. ”No” auf Deutsch
3. Ein Streichinstrumen
4. Im Einkaufszentrum
5. Eine Farbe der italienischen Flagge

WAAGERECHT

1. 20
6. 1
8. Du „machen“
9. Er „lernen“
7. Sporty
10. Ein Wochentag

a cura di **Viola Gyimesi, Nina Marchesi, Mia Matilde Rapa, Irene Scortegagna, Noemi Taveggia 1B**

Scuola e sport

Sport

Mente allenata, corpo allenato. Studia e vinci in entrambi campi!

Al giorno d'oggi conciliare studio e sport ci sembra impossibile, negli anni delle medie inizia l'agonismo, allenamenti intensivi, più di una partita a week end e riuscire a studiare è un pensiero secondario.

Ecco come non lasciare la situazione scolastica in secondo piano anche praticando qualche sport

consiglio numero 1:

Se nel week end rimane un momento morto non essere pigro/a pensa fare i compiti e lo studio anche per tutta la settimana se ne hai la possibilità.

consiglio numero 2:

Se applichi il consiglio 1 prima o dopo gli allenamenti anche se per poco tempo ripassa la lezione del giorno dopo, se hai studiato nella settimana riesci fluidamente.

consiglio numero 3:

fai tanti schemi ma non stamparli, crearli proprio tu con collegamenti che ti facciano rimanere gli argomenti impressi nella mente.

consiglio numero 4

Sonno prioritario: Dormire almeno 8 ore per non crollare fisicamente.

Scuola e sport segretamente collegati

La scuola e lo sport anche se sembrano diversi in realtà sono molto collegati

la costanza e la concentrazione con cui stai in campo ti insegna come invece stare su un banco.

Il concetto di fair play ci fa capire come comportarsi NELLA VITA non solo nello sport,in una classe, in un campo o in una qualsiasi situazione della vita.

Scuola e sport PRO e CONTRO

Alcuni istituti sono disposti a far firmare ai genitori il programma studente-atleta Il Progetto Didattico Studente-Atleta di Alto Livello è un programma del Ministero dell'Istruzione . Tutela il diritto allo studio dei ragazzi impegnati in attività agonistiche di rilievo nazionale. Permette di conciliare la scuola superiore e la carriera sportiva senza dover scegliere tra le due.
Uno dei numerosi contro è che la scuola e la federazione sportiva comunicano veramente poco o nulla.
La scuola spesso considera lo sport come un semplice passatempo o un'attività secondaria. Molti docenti pretendono che lo studio abbia la priorità assoluta, ignorando il valore formativo dello sport.
La società sportiva può cadere nell'errore opposto. Soprattutto nel settore giovanile agonistico, alcuni allenatori esigono una dedizione totale, colpevolizzando l'atleta che salta un allenamento per studiare per una verifica importante.

Questo articolo pensa a prendere tutti e due i campi in maniera seria e costruttiva senza mettere pressione sui ragazzi.

a cura **De Cata,Terrazzi, Secci, Zubelli, Surace 3A**

Diventare amanuensi

Progetto scolastico

L'amanuense (dal latino a manu servus, cioè "servo della mano") era un copista di professione che aveva il compito di trascrivere a mano libri, documenti e manoscritti.
Grazie al loro lavoro sono giunti fino a noi numerosi testi storici, religiosi, filosofici e letterari che altrimenti sarebbero andati perduti.
Durante il Medioevo, l'attività di copiatura veniva svolta soprattutto dai monaci all'interno dei monasteri.
Essi lavoravano in un ambiente apposito chiamato Scriptorium, una stanza silenziosa e ben illuminata dove potevano concentrarsi sulla scrittura. Il lavoro richiedeva molta pazienza, precisione e attenzione, poiché anche il più piccolo errore poteva compromettere il significato del testo.
Gli amanuensi scrivevano su pergamena realizzate con pelle animale opportunamente trattata.
Come strumenti utilizzavano uno stilo o una penna d'oca intinta nell'inchiostro conservato in un calamaio.



Quando commettevano un errore, non potendo semplicemente cancellare come facciamo oggi, raschiavano delicatamente la superficie della pergamena con un apposito raschietto e riscrivevano la parte corretta. Oltre alla copiatura del testo, gli amanuensi si occupavano anche della decorazione delle pagine.





Essi realizzavano splendide miniature, bordure e soprattutto capolettere ornate, cioè le lettere iniziali dei paragrafi o dei capitoli, spesso decorate con motivi floreali, geometrici, animali o figure religiose. Queste decorazioni rendevano i manoscritti delle vere e proprie opere d'arte, oltre che importanti strumenti di studio.
Anche noi in classe abbiamo avuto l'opportunità di sperimentare il lavoro degli antichi amanuensi attraverso un'attività pratica e creativa. Per svolgere il laboratorio abbiamo utilizzato diversi materiali, tra cui piume, cartoncini, piccoli contenitori e spezie colorate come paprika, cacao, caffè in polvere e altre sostanze naturali. Abbiamo preparato gli "inchiostri" sciogliendo le varie spezie in poca acqua all'interno dei contenitori. Ogni miscela produceva una tonalità diversa, creando così una tavolozza di colori naturali. Successivamente abbiamo immerso la punta della piuma nei liquidi colorati e abbiamo scritto i nostri nomi sui cartoncini utilizzando caratteri artistici e decorativi. Non è stato facile, perché scrivere con una piuma richiede molta attenzione e una mano ferma. Dopo aver completato la scritta, abbiamo decorato la lettera iniziale del nostro nome, trasformandola in una vera capolettera medievale. Abbiamo poi aggiunto disegni, motivi ornamentali e altri particolari colorati attorno alla scritta, cercando di imitare lo stile dei manoscritti miniati. Questa attività ci ha permesso di comprendere quanto fosse impegnativo il lavoro degli amanuensi e quanta abilità artistica fosse necessaria per realizzare un manoscritto.











Il risultato finale è stato molto soddisfacente e grazie a questa esperienza abbiamo imparato qualcosa in più sulla storia della scrittura e abbiamo vissuto in prima persona una tradizione che per secoli ha contribuito alla conservazione della cultura e della conoscenza.

a cura di **Gymesi Viola Irene Scortegagna 1B**

Il valore della libertà

Uomini giusti



Noi alunni della classe 5^ C della scuola primaria Monte Grappa di Bussero, abbiamo progettato e realizzato, insieme all'insegnante, una pagina di giornale legata al concetto di libertà e altruismo, del ricordo del bene che tanti uomini e donne hanno compiuto, in un momento particolarmente drammatico della storia.

Quest'anno il nostro percorso verso la Giornata della Memoria, è stato caratterizzato dalla scoperta di alcuni "GIUSTI" che hanno rischiato la loro vita per aiutare persone ebree durante la Shoah. Insieme alla nostra maestra, abbiamo riflettuto sul valore di questa giornata. Visionando dei video e successivamente effettuando delle ricerche, abbiamo scoperto le storie alcuni "Giusti" e conosciuto meglio alcuni aspetti della loro vita.
Dopo aver condiviso le nostre riflessioni, abbiamo deciso di approfondire la storia di GINO BARTALI, quella che, tra tutte, ci ha particolarmente colpito.

Il risultato è stato entusiasmante…



Gino Bartali nacque nel 1914 vicino Firenze. Mentre il mondo era in guerra, egli pedalava più forte di tutti.
Ma in quegli anni la sua gara più importante non aveva traguardo né pubblico. Mentre si allenava per le strade della Toscana, percorrendo centinaia di chilometri, Bartali nascondeva nei tubi della bicicletta qualcosa di molto più prezioso di una borraccia: documenti falsi, foto e carte d'identità destinati a ebrei nascosti, per il loro espatrio, per la loro salvezza, che rischiavano la deportazione. Sfruttava la sua notorietà, spesso dicendo alle pattuglie che lo fermavano, che i lunghi tragitti erano necessari per la preparazione atletica.
Ogni "uscita in bici" era una missione segreta. In quel periodo la paura era ovunque, ma Bartali scelse di non stare fermo. Andava da Firenze ad Assisi, da Arezzo alle colline dell'Umbria.
Tutto ciò perché egli credeva che l'uomo valesse più di qualsiasi medaglia.
Rischiava la vita, la sua e quella della sua famiglia, ma non ne parlò con nessuno, non raccontò mai le sue azioni, affermando che "il bene si fa ma non si dice e che certe medaglie si appendono all'anima e non alla giacca". Soltanto nel 2003, grazie alla voce di chi era stato salvato, il mondo scoprì la verità.
Nel 2006, sei anni dopo la sua scomparsa, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi gli ha conferito la medaglia d'oro al merito civile.
Nel 2013 Israele lo ha nominato "Giusto tra le nazioni".

La figura di Bartali rimane un esempio di umanità e coraggio contro l'indifferenza e ci lascia una lezione semplice e fortissima: avere coraggio di pedalare sempre dalla parte giusta e fare del bene, anche a rischio della propria vita.



a cura della **5C**

Klassenfahrt nach Berlin

Deutsche Ecke

Am 5. Mai sind die Dritten Klassen nach Berlin gefahren. Hierunter sind einige Kommentare dazu.

„Mit meiner Schule bin ich nach **Berlin** gefahren.
Wir haben viel über die Stadt gelernt: wir zum *Alexanderplatz* gegangen, wir haben das *gläserne Kuppel vom Reichstagsgebäude* besichtigt (das war sehr interessant, und die Aussicht war schön!), wir haben auch das *Holocaust-Mahnmal* besucht… und in einem netten Jugendherberge übernachtet. Die Klassenfahrt war sehr schön!“



(a cura di **Nicolò Ciancimino, Lorenzo Troncone 3C**)

„Am 5. Mai 2026 sind wir nach Berlin gefahren… Wir waren sehr aufgeregt!
Um 5 Uhr waren wir schon am Flughafen. Das war viel zu früh! Aber um 8:40 Uhr waren wir in Berlin! Super!



Am **ersten Tag** haben wir das *Reichstagsgebäude* besichtigt. Das Gebäude ist sehr groß und sehr schön. Dann hatten wir einen freien Nachmittag und wir haben uns entspannt, denn wir waren sehr müde.

Am **zweiten Tag** haben wir eine Stadtführung gemacht. Berlin ist eine sehr interessante Stadt. Und wir haben die *Berliner Mauer* gesehen. Das war traurig, aber sehr wichtig. Der Nachmittag war wieder frei – Wir haben viel gelacht!

Am **dritten Tag** haben wir das *DDR Museum* besucht. Es war sehr lustig und interessant! Wir haben viele alte Sache gesehen. Dann haben wir unser Lunchpaket gegessen. Um 18:35 Uhr ist unser Flugzeug nach Mailand abgeflogen.

PS: Das Hostel war schön. Wir hatten jeden Morgen Frühstück und jeden Abend Abendessen im Hostel-Restaurant."

(a cura di **Alessandro Gallo, Simon Mahey, Ludovico Savastano 3C**)

„Wir sind um 7.00 Uhr vom Flughafen Linate nach **Berlin** geflogen.
Ein Bus hat uns zum Hostel gebracht.
Bald haben wir das *Reichstagsgebäude* besucht. Nach dem Mittagessen haben wir die Stadt gesehen. Am Ende sind wir zurück zum Hotel gegangen.

Am **zweiten Tag** hat es geregnet. Darum haben wir nach dem Frühstück die U-Bahn genommen. Wir sind zum *Alexanderplatz* gefahren. Eine Reiseführerin war mit uns. Dann sind wir in ein Schokoladengeschäft gegangen. Dort haben wir Schokolade gekauft. Danach haben wir in einem Einkaufszentrum gegessen und einen Spaziergang gemacht. Wir haben das *Holocaust-Mahnmal* besucht. Am Ende sind wir zurück zum Hotel gegangen. Dort haben wir gegessen und sind schlafen gegangen.

Am **letzten Tag** haben wir nach dem Frühstück das *DDR-Museum* besucht.
Zum Mittagessen haben wir Sandwiches vom Jugendherberge gegessen. Wir haben auch die typischen Brezeln probiert. Dann sind wir zur *East-Side Gallery* gegangen.



Ein Bus hat uns zum Flughafen gefahren.
Um 18.30 Uhr sind wir geflogen. Um 20.30 Uhr sind wir in Linate gelandet."

(a cura di **Lara Dugnani, Francesco Simonetti, Beatrice Vendra 3C**)

a cura della **classe 3C**

„Wir, die Klassen 3A, 3B und 3C, waren vom 5. bis 7. Mai in Berlin. Wir haben uns in Linate getroffen und um 7 Uhr sind wir abgeflogen. Um 8:30 waren wir schon in Berlin. Wir sind mit dem Bus ins *A&O Hostel* gefahren.



Dann haben wir den *Reichstag* besichtigt und wir haben Berlin von oben gesehen.
Um 13 Uhr haben wir bei *McDonald's* gegessen. Am Abend haben wir *Brandenburger Tor* und *Charlie Checkpoint* gesehen und wir sind ins Jungendherberge zurückgekommen. Wir haben dort gegessen, aber das Essen hat mir nicht gefallen.

Am **zweiten Tag** war es regnerisch. Wir sind mit der U-Bahn zum *Alexanderplatz* gefahren und wir haben eine Stadttour gemacht. Wir haben die Orte in der Nähe vom Alexanderplatz gesehen. Dann haben wir in einem Einkaufszentrum gegessen und Shopping gemacht. Am Abend sind wir im Jugendherberge geblieben: wir haben Karaoke gemacht und viel gesungen. **Wir hatten viel Spaß!**



Am **letzten Vormittag** war bedeckt und windig. Wir haben *das DDR-Museum* besichtigt und danach sind wir zum *East Side Gallery* gegangen, wo wir ein Stück der Mauer gesehen habe. Die Mauer ist 43 km lang und ist voll mit Graffiti.

Um 15:30 Uhr sind wir mit dem Bus zum Flughafen gefahren und um 20:25 Uhr sind wir in Italien gelandet.“

(a cura di **Alice Cantù 3C**)

a cura della **classe 3C**

Quando il cielo diventò nero

Viaggiamo con la fantasia

Mi chiamo Anna, ho undici anni e voglio raccontarvi di come il mio villaggio è cambiato all'improvviso.

È successo tutto qualche mese fa: io stavo giocando con i miei amici Andrea, Noel e Luca.
Si respirava un'aria allegra, la gente rideva, scherzava ed era sempre di buonumore.
Il mio villaggio era pieno di abitazioni e giardinetti colorati dove adulti e bambini potevano vivere in tutta tranquillità finché un giorno tutto cambiò.

Me lo ricorderò per sempre: il cielo si fece nero, le persone urlavano e scappavano come se ci fosse l'apocalissi.

Ad un certo punto, un vortice di fumo intenso, quasi nero, circondò un gruppo di case e da lì iniziò ad avanzare lentamente per tutto il villaggio. La gente non capiva da dove arrivasse, ma all'improvviso tutti smisero di sorridere. Quel fumo orribile, dall'odore nauseabondo, si era inoltrato ovunque. Una bimba che stava saltellando con la sua corda venne risucchiata in una specie di vortice e cadde stremata a terra; si rialzò dopo qualche minuto: aveva gli occhi rossi ed era cambiata la sua espressione, metteva paura.
All'improvviso si mise a piangere fortemente.
Io e i miei amici stavamo giocando a casa mia a mosca cieca, ci eravamo bendati e tappati le orecchie con dei tappi di sughero, quindi, quando la bambina pianse, noi non la sentimmo e restammo immuni all'effetto che avevano invece subito tutti gli altri. Infatti tutti quelli che avevano sentito il pianto, a loro volta si erano messi a piangere. Non si capiva più nulla, sembrava di stare in un film dell'orrore.
Luca pensò subito di andare a cercare informazioni alla biblioteca comunale, per vedere se si riuscisse a trovare una qualsiasi soluzione. Stavamo vivendo un incubo ad occhi aperti. Sembrava di essere circondati da zombie piangenti.

Trovammo subito un librone enorme dalla copertina accattivante che parlava di omini magici e di come rintracciarli. Decidemmo di fare un tentativo.

Andrea recitò la formula magica che era scritta su una delle pagine che stavamo leggendo e comparve un omino magico, o meglio apparì una sorta di avatar, l'omino vero si trovava da tutt'altra parte e non si sarebbe mai palesato se prima non avesse ben capito perché lo stessimo chiamando. Gli raccontammo del nostro villaggio, del fumo, della bambina e degli altri, dell'incubo insomma.
Egli, dopo averci ascoltato, ci disse che aveva bisogno di tre giorni per organizzare il da farsi e poi sarebbe venuto ad aiutarci.
Dopo i tre giorni l'omino magico arrivò.



Era un signore alto (altro che omino!), indossava una camicia azzurra con delle nuvolette bianche e pantaloni verdi; ai piedi portava scarpe da ginnastica rosse come il fuoco e con i lacci gialli. I suoi occhiali erano tondi di color blu e portava un cappello arancione con disegnate sopra delle emoji.

Si guardò attorno e vedendo il nostro villaggio cambiò subito l'espressione del suo volto.
Ci porse un'ampolla nella quale c'era l'antidoto che ci avrebbe salvati.
Andrea però la fece cadere a terra.
Intanto il fumo si espandeva sempre di più di ora in ora.
Eravamo disperati, la gente continuava a piangere ininterrottamente, non dormiva, non mangiava.

Io e Luca eravamo atterriti, ma l'omino ci disse che saremmo andati assieme a lui nel suo mondo e lo avremmo aiutato a preparare dell'altra pozione.

Si aprì improvvisamente una sorta di buco enorme e rotondo in una parete vicino a dove ci trovavamo, lo attraversammo e ci trovammo in un mondo tutto strano:



le abitazioni sembravano avere il tetto di zucchero filato e i muri di marzapane. La casa dell'omino dall'esterno ricordava tanto quella di una strega, era lugubre. Il tetto sembrava stesse per crollare e le pareti erano piene di una sostanza melmosa di un colore verde scuro. Faceva proprio senso.

Una volta entrati, invece, tutto appariva diverso: il tetto sembrava nuovo le pareti erano pulitissime e piene di colori sgargianti che ricordavano quelli dell'arcobaleno.



Avremmo voluto fare tante domande, ma non c'era tempo, il nostro villaggio non poteva più aspettare. Lavorammo senza sosta fino al giorno dopo. Per farsi perdonare, Andrea andò subito a raccogliere le erbe magiche che ci servivano da mettere nel calderone dove l'omino aveva messo a bollire gli ingredienti per la nostra pozione magica, mentre io e Luca facemmo il resto.

Realizzammo anche un cartellone con un enorme arcobaleno dai colori sgargianti, che sarebbe stato il nostro portafortuna.
Il giorno dopo, muniti di pozione magica, cartellone e accompagnati dall'omino, tornammo al nostro villaggio. Cercammo subito di far bere la pozione alla gente, ma le persone scappavano e piangevano. Allora ci mettemmo a rincorrere tutti in lungo e in largo. A un certo punto l'omino tirò fuori qualcosa che assomigliava a una bacchetta magica e dopo aver ripetuto varie formule magiche, senza avere subito successo, riuscì a far fermare la gente, che rimase completamente immobile, così io e i miei amici riuscimmo a far bere a tutti la pozione. Eravamo preoccupati. Il fumo non spariva e la gente, appena dopo aver bevuto la pozione, crollava a terra, come svenuta, ma l'omino ci ordinò di continuare e così facemmo.

Demmo la pozione all'ultima persona e appena la bevve, il fumo sparì immediatamente e tutti si alzarono da terra.
Intanto l'omino, senza che noi ce ne accorgessimo, era riuscito a risucchiare quel tremendo fumo in una sorta di otre e ve lo aveva rinchiuso dentro.
Finalmente l'incubo era finito!

a cura di **Melania Crapanzano, Sofia Baldo, Maria (Masha) Koval 1C**

OPERAZIONE PARK LITTER : una giornata ecologica

Ecologia

Il 20 maggio, insieme ai miei compagni di classe della 2B, sono andato alla casetta dell' acqua presso il Parco della Pace. Una volta arrivati, ci hanno accolto due volontari di Legambiente (un uomo e una donna) che avevano con sé tutto l'occorrente per il compito che ci era stato assegnato: guanti, buste, un grembiule e un cappellino per proteggerci dal sole cocente.
Dopo esserci attrezzati, abbiamo iniziato a pulire il parco e abbiamo trovato più di 300 mozziconi di sigaretta, oltre immondizia di vario genere.
Durante l'attività ci siamo divisi in squadre. Ogni gruppo aveva a disposizione un foglio e una penna per catalogare tutto ciò che veniva raccolto.



Ci siamo anche divisi i compiti in modo efficiente. Nel mio gruppo, ad esempio, un compagno teneva carta e penna per appuntare i rifiuti, un altro teneva aperta la busta, il terzo raccoglieva materialmente la spazzatura.
Al termine dell'attività, ogni gruppo ha consegnato una busta bella piena.
Questa giornata ci è servita per capire quanti piccoli rifiuti (che spesso non notiamo nemmeno) si nascondano intorno a noi. Con questo gesto, che può sembrare piccolo, abbiamo ripulito un parco. Ma non basta: il vero cambiamento avverrà quando ognuno di noi imparerà a usare correttamente la raccolta differenziata, smettendo una volta per tutte di abbandonare i rifiuti dove capita.

a cura di **Andrea Festa 2B**

Il viaggio in treno

Viaggiamo con la fantasia

Sono Josè e fino a poco tempo fa vivevo una vita qualunque, ma esattamente tre anni e centottanta quattro giorni fa iniziò a diffondersi un virus in Florida, che contagiò l'America e finì per infettare tutto il mondo. Adesso gli zombie sono su quasi tutta la superficie terrestre e uscire di casa è impossibile.
In questo momento mi trovo a Barcellona, anche se è diventata irriconoscibile: le sue strade sono invase da zombie che hanno fatto scappare tutti i suoi abitanti.

Le ultime persone rimaste sulla Terra si trovano vicino ad Amsterdam, la strada per arrivarci è molto lunga e quasi tutti i mezzi di trasporto sono inaccessibili. L'unica soluzione è prendere un treno automatico ormai abbandonato.



Voglio raggiungere Amsterdam, ma non è facile.
Penso ad un piano: vado alla stazione passando per i tunnel sotterranei, una volta arrivato non devo fare nessun tipo di rumore, altrimenti rischio di essere assalito da qualche strana creatura, salgo sul treno e imposto la destinazione che mi deve far raggiungere, sperando che funzioni ancora e non ci siano danni nel suo impianto elettrico.
Il mio piano sembra andare liscio, ma proprio quando sono ormai vicino al treno, inciampo e faccio un rumore incredibile, dietro di me appaiono centinaia di occhi, inizio a correre a più non posso verso il treno, riesco a salire per miracolo e metto subito in moto per partire.

Appena il treno giunge alla sua massima velocità, mi sdraio su una poltrona e quando sto per addormentarmi, in lontananza vedo una valigetta.



Mi chiedo di chi possa essere, dato che questi treni non sono utilizzati da anni. All'inizio penso tra me e me che sto sognando o che ho le allucinazioni, ma sono curioso e vado a vedere. Davanti ai miei occhi trovo veramente una valigetta: è grigia con attaccato un biglietto su cui c'è scritto:

"Chiunque tu sia, sei la persona più fortunata del mondo, perché in questa valigetta c'è la cura del virus globale. Hai in mano la vita di tutte le persone del mondo, ma fai attenzione, anche solo un piccolo errore può mandare tutto in rovina. Io sono stato appena morso e sto diventando uno zombie.
Buona fortuna,
dottor Hypsting".

Bastava che gli zombie ricevessero il vaccino e sarebbero ritornati ad essere degli umani.
Appena ho letto, ero felicissimo, ma allo stesso tempo in ansia perché tutto dipendeva da me.
Potevo fare il codardo e lasciare lì la valigetta, sperando che qualcuno la trovasse prima o poi, ma io non sono un codardo! E mi voglio prendere questa responsabilità.
Appena arrivato a destinazione, ho cercato aiuto. Ho cercato un gruppo di scienziati che sapevo stava lavorando di nascosto al vaccino, ma non era riuscito a trovare la giusta formula. Appena do loro la valigetta, ne analizzano per bene il contenuto e ci mettiamo subito all'opera.

La notizia si sparge per tutta la città: "ABBIAMO TROVATO LA CURA".

Nel giro di sei mesi mezzo milione di persone viene vaccinato, il processo è stato molto lungo, non eravamo ben attrezzati e gli zombie hanno cercato in tutti i modi di metterci il bastone tra le ruote, ma ormai non ci potevano più fare niente, eravamo immuni e pian piano siamo riusciti a somministrare la cura anche fra gli zombie che iniziarono a tornare UMANI.



SEI ANNI DOPO

Oggi è una giornata come le altre; il mondo è tornato come nuovo e tutto funziona come prima. È luglio e fa molto caldo, per cui ho deciso di andare al mare. Stava andando tutto bene fin quando intravedo una figura oscura uscire dall'acqua. Alcuni zombie sono riusciti a sopravvivere alla cura?



a cura di **Josè Caruso 1C**

Intervista immaginaria: Cosa ci direbbe Malala?

In occasione della settimana della Lettura, in cui abbiamo parlato di parità di genere, la nostra compagna Giada ha immaginato di intervistare il Premio Nobel Malala Yousafzai, basandosi sulla sua storia. Ecco cosa potrebbe dirci Malala...

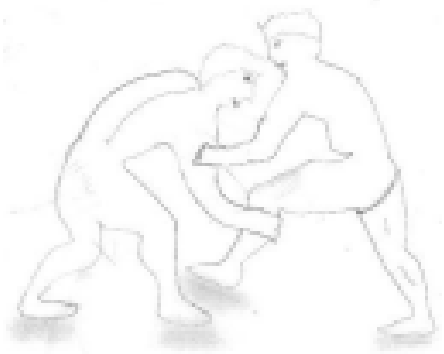
Giada: Malala, tu rischiavi la vita ogni mattina solo per mettere i libri nello zaino. Noi a volte la mattina non abbiamo voglia di alzarci per andare a scuola... Mi spieghi perché per te era così importante?
Malala: Ti capisco, la sveglia presto è dura per tutti! Ma vedi, quando i talebani hanno preso il controllo della mia valle, la prima cosa che hanno fatto è stata vietare alle ragazze di studiare. Ho capito molto presto che l'istruzione era un diritto fondamentale. Ho sentito che non potevo restare in silenzio. Per me la scuola non era un dovere, era la mia libertà.
Giada:Hai avuto paura durante questa lotta per i diritti?
Malala: Sì, molte volte. Ma la paura non deve impedirci di fare ciò che è giusto. Sapevo che stavo lottando non solo per me, ma per milioni di ragazze nel mondo.
Giada: Qual è stato il momento più difficile della tua vita?
Malala: Potrei risponderti quando sono stata colpita nel 2012. È stato un momento terribile certo, ma mi ha dato ancora più forza per continuare la mia missione. Quando ti sparano, il danno è sul tuo corpo. Ma un momento difficile è anche quando ti tolgono la libertà, quando ti vietano di studiare e stanno cercando di cancellare la tua identità e il tuo domani. Giada : Cosa significa per una ragazza essere libera?
Malala: Significa poter scegliere: studiare, lavorare, parlare liberamente e decidere del proprio futuro, senza paura.
Giada : Che messaggio vuoi dare a noi ragazze e ragazzi?
Malala: Non pensate mai di essere troppo piccoli per cambiare il mondo. Una voce può fare la differenza.
Giada: Grazie mille Malala, sei stata un'ispirazione per tutta la nostra scuola!
Malala: Grazie a voi! E mi raccomando: se i prof. vi danno troppi compiti o se l'intervallo dura troppo poco, chiamatemi pure o dite: Dobbiamo riposare, ce lo chiede Malala.
Sto scherzando, ovviamente e… Buona fine Anno scolastico!

a cura di **Giada Graziani 2B**

DALLE OLIMPIADI ANTICHE A QUELLE MODERNE:

Viaggiamo nel tempo



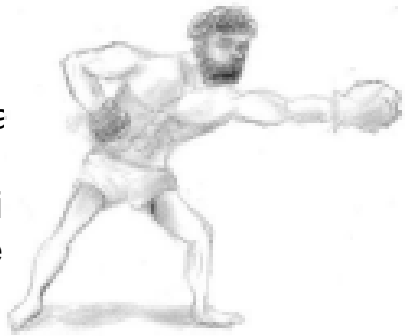


Sono tra gli eventi sportivi più importanti del mondo, ma non tutti sanno che la loro **storia** è lunghissima: nasce nell'antica Grecia e arriva fino ai giorni nostri.

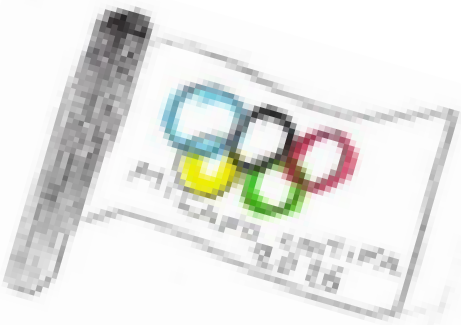
Le prime Olimpiadi si svolsero nel **776 a.C.** nella città di **Olimpia**, in Grecia, in onore del dio Zeus. All'inizio c'era una sola gara: lo *stadion*, una corsa di circa 192 metri.

Col passare del tempo si aggiunsero nuove discipline:

- Il diaulos, cioè una gara di corsa la cui strada da percorrere era il doppio dello stadion.
- Il dolichos, cioè una corsa di resistenza.
- Il pugilato, cioè la moderna boxe.
- La lotta, cioè un combattimento corpo a corpo.
- Il pancrazio, cioè un'arte marziale ottenuta componendo il pugilato e la lotta.
- Il pentathlon, composto da cinque gare, cioè i salto il lungo, il lancio del giavellotto, il lancio de disco, la corsa e la lotta.
- L'hoplitodromos, cioè una gara di corsa con le armi.
- Le gare equestri, composte da due gare, cioè quella dei carri e quella dei cavalli.



Le Olimpiadi antiche duravano diversi giorni e si svolgevano ogni quattro anni. Potevano partecipare solo uomini greci liberi, i partecipanti provenivano dalle varie città-stato della Grecia o dalle colonie.

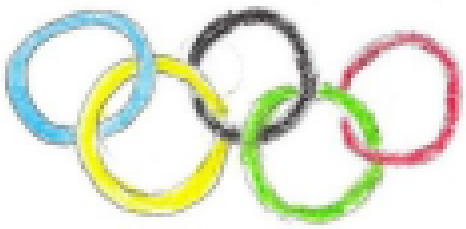


Vincere era tutto: non esistevano medaglie, ma una corona d'alloro, simbolo di gloria.
Questi giochi continuarono per circa 1200 anni, fino al 393 d.C., quando l'imperatore Teodosio li proibì, perché considerati riti pagani.

➢ DALLE ORIGINI AI GIOCHI MODERNI



Le Olimpiadi moderne nacquero nel **1894** grazie al barone **Pierre de Coubertin**, con l'obiettivo di **promuovere la pace, l'amicizia tra i popoli e i valori dello sport**.
Oggi si svolgono ogni quattro anni, proprio come nell'antichità.
Tra i simboli più importanti troviamo:



● **i cinque cerchi**, che rappresentano l'unione dei cinque continenti abitati (Africa, America, Asia, Europa, Oceania) e l'incontro degli atleti di tutto il mondo.
I colori su sfondo bianco furono scelti perché sono presenti in tutte le bandiere nazionali del tempo: azzurro per l'Oceania, nero per l'Africa, rosso per le Americhe, verde per l'Europa e giallo per l'Asia.



● **la fiamma olimpica**, che ricorda il legame con i giochi antichi ● **il motto olimpico**: *"Più veloce, più in alto, più forte – insieme"*, che invita gli atleti a dare il massimo e a superare i propri limiti.

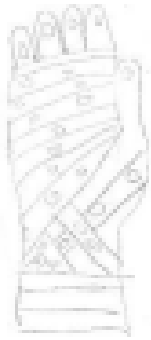
OLIMPIADI ESTIVE E INVERNALI

Gli sport olimpici si dividono in invernali ed estivi.
Gli Sport Olimpici Invernali si concentrano su 15 discipline, si svolgono su ghiaccio o neve e comprendono:

● Sci: Alpino, di fondo, salto con gli sci, combinata nordica, freestyle, snowboard.
● Pattinaggio: Figura, velocità, short track.
● Altro: Biathlon, bob, curling, slittino, skeleton, sci alpinismo.

Gli Sport Olimpici Estivi comprendono oltre 30 sport diversi:

- Acquatici: Nuoto, nuoto artistico, tuffi, pallanuoto, nuoto di fondo.
- Ginnastica: Artistica, ritmica, trampolino.
- Atletica, Ciclismo, Scherma, Lotta, Pugilato.
- Sport di squadra: Calcio, pallacanestro, pallavolo, beach volley, pallamano, hockey su prato, rugby a 7.
- Altri: Canottaggio, canoa/kayak, equitazione, judo, tiro, tiro con l'arco, sollevamento pesi, tennis, tennistavolo, triathlon, vela, taekwondo.
- Nuovi sport: Arrampicata sportiva, skateboard, surf, break dance. Alcuni sport sono molto particolari, come il **curling**, chiamato "gli scacchi sul ghiaccio" perché richiede strategia e precisione: bisogna far scivolare "stone" di granito su una pista di 45 metri, cercando di posizionarle vicino al centro, con una strategia simile alle bocce.





➢ QUANTE EDIZIONI SI SONO SVOLTE?

- Olimpiadi Estive: 33 edizioni con l'ultima svolta a Parigi nel 2024
- Olimpiadi Invernali: 25 edizioni, incluse quelle a Milano-Cortina 2026.



➢ UN EVENTO PER TUTTI

Le Olimpiadi e le Paralimpiadi si svolgono entrambi ogni quattro anni, nella stessa sede, ma si differenziano principalmente per i partecipanti: atleti con tanta esperienza e molto forti nelle Olimpiadi, atleti con disabilità fisiche, visive o intellettive nelle Paralimpiadi. Le Paralimpiadi si tengono subito dopo i Giochi Olimpici.



Le Olimpiadi non sono solo competizione: sono **un momento in cui popoli diversi si incontrano, si rispettano e condividono gli stessi valori**.

a cura della **5B**

Strane sparizioni

Viaggiamo con la fantasia

È estate. Sonia e Tobia, due giovani detective, decidono di trascorrere, assieme ad alcuni amici, le loro vacanze estive in un villaggio turistico; meritavano un po' di relax, dopo aver risolto un caso molto intricato che li aveva messi a dura prova.

Al villaggio si era deciso di organizzare un concorso di cucina: erano arrivati chef di diverse nazionalità che si sarebbero dilettati nel preparare pietanze tipiche dei loro Paesi d'origine.

Un giorno, uno degli chef in gara, Markus, viene imbrogliato: gli rubano la sua ricetta segreta e, come se non bastasse, qualcuno manomette la torta che aveva preparato il giorno prima per tutti. Il povero Markus e altri chef in gara ne mangiano qualche fetta, e finiscono al pronto soccorso con forti crampi per un'intera nottata.
Sonia e Tobias il giorno dopo stavano tranquillamente sdraiati a bordo piscina a prendere un po' di sole e sentono parlare di quanto successo nelle ore precedenti.
"Qualcosa non mi convince" – dice Sonia.
"Pensa a goderti il sole e non a cose strane" risponde Tobias.

"Dobbiamo trovare il colpevole".

"Il colpevole di cosa?"
"Ancora non lo so, ma la situazione non mi convince".
Per dimostrare a Sonia che è lui ad aver ragione, Tobias si mette subito all'opera, così sarebbero tornati prima a continuare a godersi la loro meritata vacanza.

E invece… I due passano delle ore a guardare i video delle telecamere di sorveglianza. Tobias vuole far staccare l'amica dallo schermo, le sottolinea che non risulta nulla di strano da quello che stanno vedendo, le nomina succulenti piatti, per farle venire l'acquolina in bocca, le ricorda che ci sono tante attività carine da fare, ma proprio non riesce a distoglierla dal suo intento.

Dopo un po', Sonia grida: "Che ti dicevo!!! Guarda, c'è qualcosa che potrebbe interessarci"!
Sullo schermo era apparsa una persona che indossava una felpa con cappuccio e si muoveva lentamente, cercando di passare inosservata.

Dopo qualche minuto Sonia e Tobias si accorgono che il tizio si avvicina al frigo, dove erano conservati alcuni dei piatti preparati dagli chef, lo apre, tira fuori dalla tasca qualcosa e mette una specie di polverina in uno dei piatti presenti proprio in corrispondenza del ripiano usato da Markus e dove molto probabilmente stava la torta che Markus e gli altri avevano mangiato poco prima di sentirsi male.

Allora Sonia grida: "Che ti dicevo!!! Potrebbe essere un tentativo di avvelenamento. Dobbiamo approfondire.
"Non ci posso credere!" risponde Tobia. "Criminali anche in vacanza, noooooo! Basta!"

Avvisata la direzione del villaggio delle ultime novità, i due si dividono i compiti: Sonia decide che sarebbe andata in giro per il villaggio a fare domande, mentre Tobias, di cui non si fidava tanto (lo immaginava in giro a bere cocktail e a starsene al fresco invece di indagare) sarebbe rimasto a visionare ancora quanto ripreso dalle telecamere.
Sempre dalle telecamere, si capiva che gli altri concorrenti non potevano essere stati, in quanto erano stati ripresi mentre facevano altro. I due giovani detective non riuscivano proprio a capire chi ce la potesse avere con il povero Markus.

Quando ormai stavano perdendo le speranze, una delle cameriere racconta che Frederik, chef che avrebbe dovuto partecipare alla competizione, dopo la gara era arrivato di fretta nella hall, aveva una faccia strana e le mani sporche, anche se purtroppo non era riuscita a capire bene di cosa, perché era subito andato a lavarsele.
Dopo il racconto della cameriera, Sonia e Tobias vanno subito nella stanza di Frederik per controllare se ci fosse qualcosa di sospetto.

Dopo un lungo controllo notarono che sotto il materasso del letto c'era un barattolo vuoto, c'erano le tracce di una sostanza che poteva essere molto probabilmente riconducibile a del veleno.

Sonia fa subito convocare Frederik dal direttore e viene chiamato anche il commissario della stazione di polizia. Gli si chiede perché ci fosse quella sostanza proprio nella sua stanza. Egli rispose: "qualcuno mi ha incastrato, non sono stato io!!!".

Ma come se non bastasse, Markus viene rapito. I due detective pensano che Frederik, il presunto colpevole dell'avvelenamento, non poteva essere stato perché era con Sonia e Tobias a rispondere alle loro domande e a quelle del commissario proprio nel momento in cui si perdevano le tracce di Markus. I due giovani detective iniziano a pensare che qualcuno doveva aver programmato tutto molto prima dell'inizio della gara.

C'era sicuramente qualcosa di grosso in ballo! Tobias si rende conto della gravità della situazione e ora decide di mettersi a lavorare seriamente: la vita di qualcuno è in pericolo, la vacanza può aspettare!
Intanto di chef in gara ne erano rimasti pochi precisamente cinque: Giovanni, Carlo, Frederik, Leone e Markus (anche se scomparso, ancora la notizia non era stata resa pubblica). Leone, essendo il secondo favorito, a questo punto diventa uno dei maggiori sospettati.
Mentre Tobias torna in cucina per vedere se fosse riuscito a trovare qualche indizio magari sfuggito prima, entrando nota un biglietto dove c'era scritto:

"se volete rivedere vivo lo chef, dovrete portarci centomila euro".

Tobias rimane impietrito, non ci voleva credere. Ma cosa stava succedendo? Indossa dei guanti, prende il biglietto e corre ad avvisare Sonia che nel frattempo continuava a fare domande in giro.

I due decidono di andare in direzione e chiedere se fosse possibile confrontare la calligrafia sul biglietto con le firme degli altri chef, soprattutto quelli in gara. Infatti chi aveva lasciato il biglietto in cucina, doveva essere sicuramente mezzo tonto o la fretta gli aveva giocato un brutto scherzo: aveva scritto il messaggio a mano.
I due detective tirano un sospiro di sollievo, avrebbero avuto qualche possibilità in più di trovare prima Markus.
Purtroppo il confronto non dà il risultato sperato e Sonia e Tobias, esausti e scoraggiati, vanno a riposare.

Il giorno dopo vedono aggirarsi vicino al villaggio un paio di uomini vestiti tutti di nero e con cappucci che ne coprono buona parte del viso.
I due investigatori iniziano a seguirli di nascosto: salgono su un piccolo furgoncino.
I due inseguiti li conducono ai piedi di una montagna. Sonia e Tobias si nascondono dietro a dei fitti arbusti e vedono che i due probabili malviventi entrano in una specie di grotta.
Sonia decide allora di inviare un messaggio al direttore dell'hotel per avvisarlo della situazione in cui si trovavano e che molto probabilmente erano sulle tracce di Markus.
Il direttore avvisa a sua volta il commissario che fa partire subito i rinforzi.

Intanto, mentre Tobias tentenna e non è sicuro di voler seguire i due brutti ceffi, Sonia lo molla e si avvicina all'ingresso della grotta. Da fuori intravede Markus legato a una sedia. Sembra spaventato e confuso, ma Sonia e Tobias, che intanto si è avvicinato a lei, decidono di rimanere nascosti dietro la parete di roccia ancora per un po'.
I piccoli detective improvvisamente restano di sasso per quello che riescono a sentire:

Markus sta recitando! Non è davvero legato alla sedia, è tutta una finta. Si era spaventato, assieme ai suoi complici che erano là con lui, quando aveva sentito il rumore di qualcuno che stava arrivando. Si era messo d'accordo con i finti rapitori per inscenare la sua sparizione e intascare i soldi del riscatto.

Intanto Frederik è il principale sospettato di aver cercato di intossicarlo o addirittura avvelenarlo.

Arrivano i rinforzi.
Sonia spiega immediatamente quello che aveva appena visto e sentito insieme a Tobias e i poliziotti, armati, entrano subito nella grotta, cogliendo sul fatto Markus e i suoi amici che sono portati al commissariato.
Messi alle strette, scagionano completamente Frederik: la cameriera che aveva raccontato di averlo visto, in realtà aveva mentito.
Chiarito finalmente tutto, Sonia e Tobias festeggiano con tutti gli chef.

Come ringraziamento speciale gli chef Frederik e Leone preparano una torta gigante buonissima per tutti.

a cura di **F. Andreoni, N. Flores Duran, G. Quarto, D.Russo 1C**

Le tre meraviglie di Milano

Conosciamo il nostro territorio

Milano è una città italiana fondata all'incirca intorno al 590 A.C. ed ospita tantissime "meraviglie", e in questo articolo ve ne mostrerò tre a partire dal Duomo.



La prima cosa che viene in mente pensando a Milano è il Duomo, il cuore e il simbolo del capoluogo lombardo costruito nel marzo del 1386 durante la dominazione del ducato di Milano, alto 108 metri con la sua meravigliosa Madonnina che per decenni nessuna costruzione poteva superare in altezza, ma ad oggi questa regola non è più in vigore permettendo a qualsiasi edificio di essere più alto del Duomo.



Finalmente nel 1965 si poté entrare per la prima volta nel Duomo grazie al termine dei lavori di costruzione durati ben 578 anni; il Duomo si aggiudica il record mondiale di statue in un solo edificio con un totale di 3400 sculture..

A 300 metri di distanza dal duomo si può trovare il Teatro alla Scala, che le classi terze di quest'anno hanno avuto l'occasione di visitare.



Il Teatro alla Scala presenta sia spettacoli pomeridiani che serali ed è uno dei templi mondiali dell' opera lirica e della musica classica. Fu costruito tra il 1776 e 1778 ed il 3 agosto dello stesso anno rappresentò la sua prima opera "L'Europa riconosciuta" di Antonio Salieri.



Se ci spostiamo a un chilometro potremo infine trovare il Castello Sforzesco simbolo della storia di Milano venne costruito nel XV secolo. Nato come fortezza medievale trasformato in una sfarzosa corte che ospitò innumerevoli artisti tra cui Leonardo da Vinci, oggi è uno dei più importanti simboli del capoluogo lombardo, sede di eventi ed esposizioni.



a cura di **Stefano Bertuccioli 3A**

Alla scoperta di un nuovo mondo

Viaggiamo con la fantasia

Anduela e Valeria erano andate a casa di una loro amica di nome Giulia per svolgere un compito di scienze, che consisteva nella descrizione di un albero, quindi andarono in giardino e si avvicinarono a una magnolia per osservarla, ma poi si accorsero che sotto ad un sasso c'era qualcosa che sbrilluccicava.

Attratte da quella scintilla, alzarono il sasso e trovarono una chiave fatta d'oro e un po' sporca di terra.

Si guardarono intorno per vedere se aprisse qualche porta della casa di Giulia, solo che era troppo piccola per il cancello e per la porta di casa, quando ad un tratto Valeria notò una spaccatura nel tronco dell'albero, allora le tre ragazze staccarono tutta la corteccia che rivelò un'incisione a forma di chiave con una piccola serratura della stessa grandezza della chiave.

Allora Anduela inserì la chiave nella serratura e si aprì una porta che rivelò un mondo magico.

Appena le amiche aprirono la serratura, scivolarono lungo uno scivolo color arcobaleno. Quando arrivarono alla fine dello scivolo, rimasero meravigliate perché c'era un sentiero pieno di farfalle che svolazzavano e coniglietti che saltellavano in tutte le direzioni.
Quando le tre stavano percorrendo il sentiero, sentirono una voce gridare: "aiuto!", allora le ragazze si affrettarono subito a raggiungere la direzione da dove arrivava la voce.
Giunsero a una casetta molto carina che stava andando a fuoco. Da là si sentiva urlare una specie di omino piccolino. Quando si girò, le ragazze capirono che era un elfo.
Senza pensarci due volte, si precipitarono ad aiutarlo e nonostante le fiamme altissime riuscirono a salvarlo.



Si chiamava Angelo.
Gli chiesero come mai la sua casa andasse a fuoco. Allora l'elfo spiegò che la regina in quei giorni era triste, perché sua figlia era sparita e quindi stava cercando di preparare una pozione per farla sorridere, olo che ad un tratto un coniglietto era entrato in casa sua e aveva fatto cadere le fialette che erano esplose, causando l'incendio.
Valeria, molto presa dalla notizia, disse con fermezza che avrebbero cercato loro la principessa.
E così le ragazze ripresero il cammino per la strada color arcobaleno.
Durante la loro camminata incontrarono una volpe che aveva ascoltato tutta la conversazione con l'elfo. Fece loro un indovinello: È una stella ma non splende. Cos'è? L'indovinello era troppo complicato per Giulia e Valeria, mentre Anduela in un lampo rispose: "è la stella marina!!!" La risposta era corretta e così la volpe le lasciò passare.



Ad un tratto Valeria vide la cima del castello della regina Carolingia. Quando le ragazze arrivarono a palazzo, notarono tantissimi fazzoletti accanto alla regina che piangeva, si avvicinarono per rassicurarla, dicendole che l'avrebbero aiutata a trovare la principessa.

La regina le guardò con gli occhi pieni della speranza di poter ritrovare sua figlia e per aiutarle fece loro la descrizione precisa di sua figlia: bionda con gli occhi azzurri, alta ma non troppo, ama i fiori e indossa un vestitino azzurro.

Giulia prima di partire promise alla regina che non l'avrebbero delusa. Con un piccolo sorriso la regina le salutò augurando buona fortuna alle tre esploratrici e affidando uno zaino ad Anduela.
Allora le ragazze decisero di incamminarsi alla ricerca della principessa scomparsa.
Notarono in lontananza un drago che teneva tra le zampe qualcosa… Allora Anduela prese dallo zaino che le aveva dato la regina un binocolo per osservare meglio che cosa ci fosse tra le sue zampe.



Ad un certo punto, Anduela fece un balzo gridando che tra le zampe del drago c'era qualcuno che somigliava alla descrizione della principessa scomparsa che avevano ascoltato poco prima.

All’improvviso il drago, che molto probabilmente aveva sentito la voce spaventata di Anduela, si svegliò e iniziò a sputare fuoco. Allora le ragazze si nascosero dietro ad un grande albero, prese dal panico. Mentre Giulia e Anduela stavano pensando a un piano, Valeria si accorse che aveva appena calpestato un fiore che rilasciava una polverina che faceva starnutire.
Allora Giulia prese subito quel fiore, mise il gambo in bocca e salì sull’albero, all'altezza del drago, e gli lanciò la polvere del fiore addosso. Allora il drago iniziò a starnutire fortissimo e dalle sue zampe cadde la principessa, solo che con tutta quella polvere anche le tre ragazze iniziarono a starnutire e persero di vista la principessa. Si era formata una specie di nebbia, le tre ragazze si erano per un attimo perse di vista.



Ad un certo punto Anduela calpestò un fiore che emetteva un gas che faceva da sonnifero. Tutti, compreso il drago, caddero in un sonno profondo. La principessa che si era nascosta per lo spavento, vide a terra una cosa che brillava e la annusò e ad un certo punto si addormentò anche lei.

Mentre le ragazze e il drago dormivano, Canidia, la strega più malvagia di tutto il mondo, portò via la principessa e le ragazze, lasciando lì il drago.

La principessa fu appesa con le mani legate al soffitto e con le gambe a penzoloni, mentre le ragazze venivano legate dall'assistente gnomo della maga: Ardol.
Mentre Ardol le stava finendo di legare, Giulia sentì la corda strisciare sulle sue braccia, allora senza farsi notare dallo gnomo, svegliò anche Valeria e Anduela.
Loro capirono la situazione e richiusero gli occhi.
Appena l'elfo finì di legarle, aprirono gli occhi e Anduela cercò un modo per liberarsi, solo che non ci riuscì. Dopo un po', Valeria le suggerì di pensare se nel suo zaino ci potesse essere qualcosa di utile.
Anduela riuscì a liberarsi i polsi dalla corda, aprì lo zaino e trovò delle forbici, stupita ma allo stesso tempo sollevata, le prese e tagliò la corda

che teneva legate le sue amiche. Le tre ragazze, finalmente libere, si nascosero dietro ad una roccia e cercarono un piano per liberare la principessa. Poco dopo che le tre si erano nascoste, era tornato lo gnomo che si era arrabbiato tantissimo, non avendole più trovate dove le aveva lasciate, anche se per fortuna non si era accorto del loro nascondiglio.
Subito dopo mise dentro il calderone la povera principessa.
Allora ad Anduela venne in mente un piano: Valeria doveva tirare fuori la principessa dal calderone, tappandole la bocca per non farla gridare dallo spavento e portarla subito via, appena lo gnomo si sarebbe allontanato. Più tardi, appena la strega Canidia sarebbe tornata per completare l'opera malvagia, Valeria sarebbe sbucata da dietro il calderone e vi avrebbe spinto dentro Canidia. Per fortuna la sorte aiutò le tre amiche, perché lo gnomo si allontanò subito con lo scopo di trovare le tre fuggitive e buttare pure loro nel calderone. Così la principessa fu salvata dalle fiamme e nascosta per bene. Le quattro non poterono scappare, perché lo gnomo aveva serrato l'ingresso e non c'erano altre vie di fuga.
Dopo un'oretta, la strega tornò per controllare che fosse tutto a posto. Allora venne spinta nel calderone, mentre Giulia legò lo gnomo nello stesso modo in cui avevano legato loro prima.

Il piano sembrava filare liscio come l'olio, quando lo gnomo riuscì a liberarsi dalla corda e minacciò le ragazze che se non avessero tirato immediatamente Canidia fuori dal calderone (lui non aveva le forze per farlo), avrebbe subito usato la pozione più letale del mondo contro di loro.

Valeria e Anduela si guardarono, ma non sapevano cosa fare, così Giulia si mise davanti a loro e fece segno di seguirla. Anduela e Valeria, con la principessa, si fidarono di lei.
Giulia si avvicinò lentamente al calderone, dicendo che avrebbero liberato la strega, ma intanto stava facendo segno alle altre di distrarre lo gnomo, quindi Valeria e Anduela chiesero allo gnomo di che pozione si trattasse e visto che allo gnomo piaceva molto vantarsi, iniziò a parlare, non facendo caso a Giulia che gli aveva legato i piedi ad una specie di aggeggio collegato a una corda che, appena fu tirata, sollevò lo gnomo a penzoloni.

Giulia disse allo gnomo che doveva immediatamente creare una pozione per teletrasportarle al di là dello scivolo arcobaleno.
Senza vie d'uscita, Ardol si arrese e iniziò a creare la pozione magica per il teletrasporto, mentre veniva controllato accuratamente da Valeria.
Quando la pozione fu pronta, per precauzione le tre lasciarono lo gnomo legato e la strega nel calderone e tornarono a palazzo dalla regina.
Le tre ragazze furono accolte fragorosamente tra abbracci, urla di gioia e complimenti.
La regina corse ad abbracciare sua figlia con le lacrime agli occhi e poi ringraziò tantissimo le tre ragazze, le abbracciò e le invitò a festeggiare.



Anduela e Giulia volevano restare solo che Valeria ricordò loro (mostrando la fialetta di pozione preparata da Ardol) che dovevano tornare a casa. Le tre ragazze allora si scusarono e se ne andarono. La regina, comprensiva, le lasciò andare.

Valeria, Anduela e Giulia bevvero un po' di pozione e immediatamente si ritrovarono sdraiate a terra vicino alla magnolia, si guardarono e sorrisero.
Decisero che quella giornata non l'avrebbero mai dimenticata.



a cura di **Giulia Erba, Anduela Ndreca, Valeria Severina 1C**

Meine Hobbys

Deutsche Ecke

Nei mesi scorsi, durante le lezioni di tedesco, abbiamo studiato i vocaboli da usare per quello che si fa nel tempo libero e un giorno la prof.ssa Gervasoni ci ha fatto ascoltare una canzone: ***Meine Hobbys und ich***.



Abbiamo, così, unito l'utile al dilettevole.
Ad un nostro compagno la canzone è piaciuta molto, tant'è che ha chiesto alla professoressa se avessimo potuto cantarla mentre lei ci faceva un video.

L'idea non è piaciuta ad altri nostri compagni, perché si vergognavano di cantare davanti a tutti. La professoressa, per andare incontro a tutti, ha preferito farci **realizzare un video** su Canva: partendo dal testo della canzone ascoltata in classe, abbiamo inserito i nostri hobby al posto di quelli che c'erano.
Prima abbiamo lavorato sul testo in cartaceo e poi abbiamo digitalizzato il tutto.

È stato divertente cercare e inserire le immagini che rappresentano i nostri hobby preferiti.



I progetti sono stati svolti a gruppi formati da 4/5 persone (scelti dagli alunni).
L'attività è stata svolta in parte a scuola e in parte a casa.
La prof.ssa ci ha aiutato molto, perché il tedesco è una lingua nuova per tutti noi.

È stato molto carino quando i gruppi hanno esposto il proprio lavoro cantandolo davanti a tutta la classe.



a cura di **Matilde Aprigliano, Alissa Kola, Lara Marzullo, Noemi Terazzi 1C**

La veggente

Viaggiamo con la fantasia

Eccoci ancora qua, ma non mi sono ancora presentata: mi chiamo Romilda e sono una Barbara-Germanica.
Il mio popolo e io siamo seminomadi cioè ci spostiamo ogni uno/due mesi fino a quando le risorse non finiscono.
Le nostre abitazioni sono fatte in legno e terra. Adesso abbiamo trovato un posto dove fermarci; non è tanto facile trovarlo perché deve essere un terreno dove poterci abitare.
I Barbari-Germanici sono divisi in gruppi di famiglie detti clan.
Noi donne sappiamo distinguere le erbe curative da quelle tossiche così possiamo curare i malati.
Gli animali vivono dentro casa.
Per cena mangiamo stracotto di vitello, pane, acqua, frutta e verdure.
Per tutta la casa in questo momento si sentono i muggiti degli animali e i bambini non riescono a dormire perché piove. Mi sveglio al mattino e sento urla di terrore, i bambini rannicchiati in un angolo. Tutto il clan è impaurito e vedo mio marito che combatte; nessuno capisce cosa sta succedendo; si sentono urla di nemici.
La battaglia è alle porte.
Apro gli occhi e faccio un balzo perché capisco che era tutto un sogno ma devo ancora capire se è vero o era finto. Col cuore che mi batte in petto inizio a preparare la colazione; parlo con mio marito di questa cosa e mi dice che forse era una premonizione, cioè una cosa che potrebbe succedere in futuro.

Allora in poco tempo si sparge la voce e iniziamo ad allontanarci da quella zona giudicata pericolosa.
Il mattino dopo ci giunge voce da popoli vicini che sta arrivando una minaccia: gli Unni.
Mi fanno tutti i complimenti per la premonizione. Da ora sono la veggente più famosa del mio clan.

a cura di **Melania Crapanzano 1C**

Stop al fumo

Attualità

Una sigaretta si accende in pochi secondi, ma le conseguenze bruciano lentamente la tua vita.
Ogni anno infatti il fumo provoca migliaia di morti premature nel mondo, restando una delle principali emergenze sanitarie globali. Eppure si inizia quasi sempre per curiosità, per sentirsi grandi o per non essere esclusi da un gruppo. Quello che nasce come un gesto sociale e che molte persone sottovalutano (abbiamo sentito molti fumatori dire che il fumo aiuta a stare bene e sentirsi liberi) diventa presto un'abitudine quotidiana, poi una dipendenza silenziosa che si insinua nella routine e, lentamente, fa perdere il controllo.
Il tipo di sigaretta "preferita" dai giovani è la sigaretta elettronica, spesso presentata come la meno dannosa (ciò non vuol dire che i danni e i rischi siano pari a zero). Non sono però scomparse le sigarette tradizionali, che continuano a essere molto diffuse nonostante i rischi ben noti per la salute. Accanto a queste, tra molti adolescenti si stanno diffondendo anche le sigarette fatte a mano, considerate da alcuni più economiche o "di moda".
In Italia circa un adulto su quattro è fumatore. Questo significa che, anche se la maggioranza delle persone non fuma, il tabacco continua a essere una presenza costante nella nostra società. Il dato più preoccupante è che il fumo resta una delle principali cause di morte evitabile nel nostro Paese. Se anche il numero di fumatori in Italia rimane alto (circa 15 milioni di persone), negli ultimi 20 anni il numero di fumatori è diminuito. Sicuramente, questo progressivo abbandono delle sigarette è dovuto in parte alle campagne No-smoking avviate a partire dalla scuola primaria, ma la scelta arriva da noi e dagli esempi che abbiamo davanti. Informarsi, scegliere con consapevolezza e dire no al fumo oggi significa dire sì a un domani più sano e libero.



a cura di **di M. Barlassina, F. Barona, J. Caiani e M. Napoletano 3B**

I fuochi fatui

Viaggiamo con la fantasia

Una volta si pensava che i fuochi fatui fossero gli spiriti delle persone morte che tornavano nel mondo dei vivi. Questa credenza era molto diffusa perché tali fenomeni venivano osservati soprattutto nei cimiteri, luoghi da sempre associati al mistero e al soprannaturale. Per questo motivo molte leggende raccontavano che quelle piccole luci fluttuanti fossero anime in pena o presenze misteriose che vagavano durante la notte.In realtà, la spiegazione è di natura scientifica.

Quando un organismo si decompone, rilascia diversi gas, tra cui metano, fosfina e altri composti. In particolari condizioni ambientali questi gas possono reagire tra loro e con l'ossigeno presente nell'aria, producendo delle piccole fiammelle luminose che sembrano galleggiare sopra il terreno. Poiché si muovono lentamente e in modo irregolare, danno l'impressione di essere entità vive o spiriti. I fuochi fatui possono presentarsi in diversi colori. Le tonalità più comuni sono il blu e il verde, ma possono comparire anche sfumature azzurre, bianco-bluastre o bianco-verdastre.

La colorazione dipende dalla composizione dei gas coinvolti e dalle condizioni atmosferiche del luogo in cui il fenomeno si manifesta.Al giorno d'oggi è molto difficile avvistare un fuoco fatuo. In passato le sepolture erano spesso realizzate in legno e favorivano maggiormente la fuoriuscita dei gas derivanti dalla decomposizione.

Oggi, invece, le tombe sono generalmente costruite con materiali più resistenti, come pietra e cemento, che limitano questo processo. Inoltre, i fuochi fatui potevano essere osservati anche nelle paludi, nelle torbiere e nelle zone umide vicino alle foci dei fiumi, ambienti ricchi di materia organica in decomposizione. Tuttavia, molte di queste aree sono state bonificate o trasformate dall'intervento umano, riducendo notevolmente le condizioni necessarie alla formazione del fenomeno. Nonostante la spiegazione scientifica, i fuochi fatui continuano ad affascinare le persone e a essere protagonisti di racconti popolari e leggende.

Ancora oggi rappresentano uno degli esempi più interessanti di come un fenomeno naturale possa dare origine a miti e credenze che si tramandano nel tempo.

a cura di **Rapa Mia Matilde 1B**

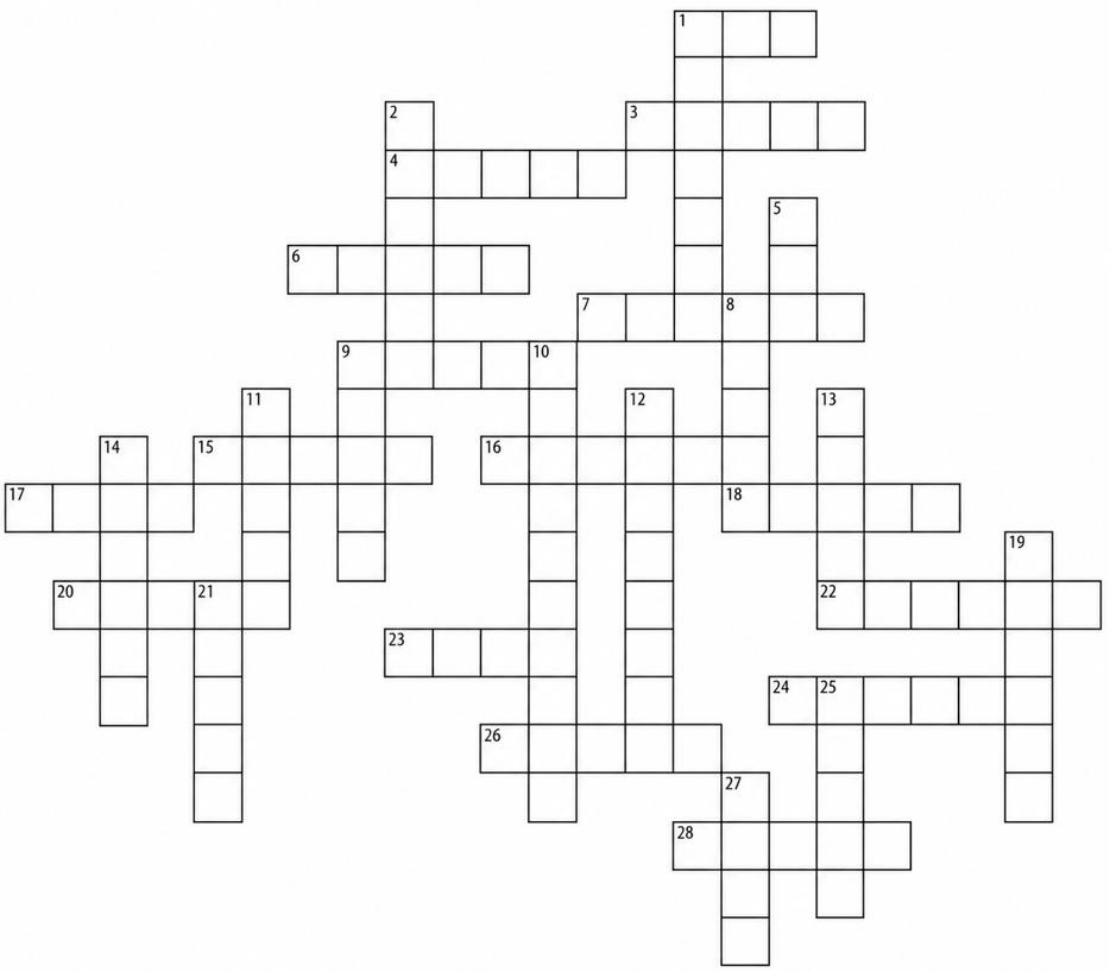
Rätzeln: Lösungen auf Deutsch!

SENKRECHT

1. Una parte del corpo
3. Miagola e fa le fusa
4. La giustizia tedesca
6. Lo usiamo per chiamare le persone
7. Movimento del corpo a ritmo di musica
9. 3x2
15. Nel mare
16. Ci si trascorre molto tempo
17. La signora tedesca
18. Il portiere del Bayern Monaco
20. Una stella
22. La usiamo per fare le foto
23. Più di una nel vocabolario
24. Ne è pieno l'arcobaleno
28. Contenitore

WAAGERECHT

1. Identificano una nazione
2. Terza di portare
5. Un articolo
8. I numeri
9. Dentro le scarpe
10. Dopo pranzo
11. Alpen…
12. A scuola e per viaggiare
13. Il contrario della tristezza
14. Spesso si riempie con l'elio
19. Giallo e rosso
21. È senza sole
25. Un logo famoso
27. Ai tempi del covid



a cura di **A. Arcodia, M. del Vecchio, R. Milano, N. Roman 1B**

La serva della gleba Agnese

Viaggiamo con la fantasia

Mi chiamo Agnese, sono una serva della gleba, sono nata nel 479 d.c e ho tredici anni. Ho un fratellino di sette anni di nome Guido e una sorellina di cinque anni di nome Loanna, mia mamma si chiama Margherita e mio papà Bernardo.
Vivo in una *curtis* medievale, formata da due parti: la *pars massaricia*, ovvero dove abitano i servi e la *pars dominica* dove vive il signore.
La mia casa è molto umile. Abbiamo: un pentolone per cucinare la polenta (il mio piatto preferito) e a volte la minestra con orzo e verdure.
Visto che in famiglia siamo in tanti, abbiamo una cassapanca molto grande nella quale mettere i vestiti anche se, non trovo giusto avere un solo vestito per stagione.
Dentro casa abbiamo un focolare per scaldarci e cucinare, anche se non è il massimo, perché per far uscire fuori il fumo prodotto, abbiamo un foro nel tetto sopra di noi (come d'altronde succede in tutte le altre case) e quindi entrano acqua, neve e vento!! Io lavoro nella *pars dominica*, che è un posto molto ricco con laboratori, mulini e stalle, inoltre vi si trova anche la casa del signore.
Purtroppo nella *pars massaricia*, invece, ci sono solo una chiesa e piccoli appezzamenti di terreno dove la mia famiglia e altri servi della gleba coltivano i raccolti.

Ogni volta che attraverso il ponte devo pagare, così come il signore vuole dei soldi se usiamo il frantoio o il mulino; non lo trovo giusto, perché non riceviamo abbastanza soldi per pagare anche questa tassa e riuscire a mettere insieme tutti i giorni i pasti della giornata, per sfamare i più piccoli.

Ad ogni modo il signore, un uomo antipatico e presuntuoso, che pensa solo al suo interesse personale, questa mattina mi ha convocata da lui, perché pretende che io inizi a lavorare di più, perché ha bisogno di più raccolto per sé.
Ero furibonda, perché mi sento esausta.
Ogni volta che torno a casa, sempre a tarda sera, mangio solo minestra o cereali, quando invece vorrei, almeno ogni tanto, consumare un po' di carne, per sentirmi più in forza.
A volte la sogno, ma poi mi sveglio e sento la mia pancia che brontola, perché la sera prima ho mangiato troppo poco, per dare qualcosina in più alla mia piccola sorellina.
Spesso dormo direttamente per terra, per lasciare la poca paglia che abbiamo ai miei fratelli.

Da grande spero di fare qualcosa di speciale, mi voglio ribellare a tutte queste ingiustizie!! Voglio far abolire le *corvées*, nessuno deve più lavorare gratuitamente per il nostro signore in aggiunta a quanto già gli diamo e nessuno deve più andare a letto affamato!!

a cura di **Giulia Erba 1C**

Intervista impossibile a *Felix the Cat*

Viaggiamo con la fantasia

Salve, siamo dei giornalisti del ***Cartoon News, il telegiornale dei cartoni animati***. Sono qui insieme ai miei colleghi Jeremias e Leonardo per intervistare ***Felix The Cat***, il gatto più famoso dei cartoni animati.



Signor Felix, ti va di raccontarci la tua storia?

Ma certo! Tutto cominciò nel 1919, quando venni presentato al pubblico come il primo personaggio della TV creato apposta per l'animazione classica.

Ma scusami, non c'era mica **Gertie, il dinosauro**, molto prima di te?

Certo, lo so, ma io ero l'unico a quei tempi in grado di trasmettere così tanta vitalità. Potevo leggere, bere, e cosa più importante, INTRATTENERE!



Molta gente dice che hai copiato un personaggio dei fumetti, un certo ***Krazy Kat***…

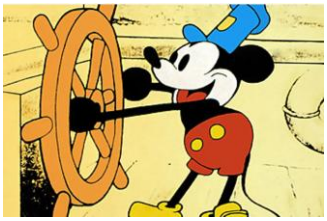
Veramente è il contrario. Io e Krazy eravamo molto diversi, ma è proprio quando io raggiunsi l'apice della mia carriera che Krazy cominciò a copiarmi.



Va bene. Hai voglia di dirci come la tua fama ha influenzato la gente?

La mia fama ha influenzato molti aspiranti animatori, tra cui Walt Disney.

Dopo aver creato *Julius The Cat*, che fu cancellato poiché era una mia copia spudorata, Walt creò *Oswald, il Coniglio Fortunato*, e *Topolino*, anch'essi basati sul mio modello. Dopo che Friz Freleng, uno degli animatori di Walt, si licenziò e andò a lavorare alla *Warner Bros. Studios,* venne creato *Bosko*, il primo personaggio dei *Looney Tunes*, anch'esso ispirato a me



Topolino

Quindi stai dicendo che senza di te, i cartoni animati che conosciamo oggi, non ci sarebbero?

Esatto.



Oswald il Coniglio fortunato

Quindi sei praticamente il dio dei cartoni animati.

Già.

Perfetto, questo era il ***Cartoon News, il telegiornale dei cartoni animati***. Alla prossima!



Bosko

a cura di **Leonardo Manzoni, Leonardo Pennisi, Jeremias Barahona 1C**

TEATRO ALLA SCALA

Il nostro territorio

Il Nuovo Regio Ducal Teatro alla Scala, semplicemente noto come Teatro alla Scala e colloquialmente chiamato la Scala, è il principale teatro d'opera di Milano. Considerato tra i più prestigiosi teatri al mondo, ospita dal 1778 i principali artisti nel campo internazionale dell'opera, del balletto e della musica classica. Le prime strutture deputate all'opera di Milano furono i teatri di corte che si avvicendarono nel cortile di Palazzo Reale: un primo salone intitolato a Margherita d'Austria-Stiria, moglie di Filippo III di Spagna, eretto nel 1598 e distrutto da un incendio il 5 gennaio 1708 e il Regio Ducal Teatro, costruito nel 1717 a spese della nobiltà milanese su progetto di Gian Domenico Barbieri Per il palcoscenico di questi teatri furono commissionate opere di importanti compositori, tra i quali:

Nicola Porpora (Siface), Tomaso Albinoni (La fortezza al cimento), Christoph Willibald Gluck (Artaserse, Demofoonte, Sofonisba, Ippolito), Josef Mysliveček (Il gran Tamerlano), Giovanni Paisiello (Sismano nel Mogol, Andromeda), Wolfgang Amadeus Mozart (Mitridate, re di Ponto, Ascanio in Alba, Lucio Silla)



a cura della **5A**

L’AIDA

Opere immortali

L’AIDA VENNE SCRITTA DA GIUSEPPE VERDI E ANDÒ IN SCENA PER LA PRIMA VOLTA IL 24 DICEMBRE 1871.

I PERSONAGGI PRINCIPALI ERANO:
AIDA



Aida (Soprano)
Principessa etiope, figlia di Amonasro, fatta prigioniera dagli Egizi e ridotta in schiavitù. Il suo cuore è diviso tra l’amore per il capitano egiziano Radamès e la fedeltà alla sua patria.
Vive a Menfi e viene trattata come una schiava dagli Egizi che l’hanno catturata durante una spedizione militare contro l’Etiopia, ma loro non sono al corrente della sua vera identità. Il padre di Aida ha già organizzato un piano per poterla liberare.

RADAMES



Radames (Tenore)
Valoroso capitano delle guardie egiziane, innamorato di Aida e scelto per guidare l’esercito contro gli Etiopi.
Combattuto tra l’amore per la schiava etiope Aida e la fedeltà al Faraone. Amato da Amneris, sceglie Aida, tradendo involontariamente la patria e venendo condannato a essere sepolto vivo, condividendo infine la morte con lei.

L’AIDA

Opere immortali

AMNERIS
Amneris (Mezzosoprano)
Figlia del Faraone d’Egitto e principessa ereditaria del trono d’Egitto è rivale in amore di Aida. Anche lei ama Radamès, ma non è ricambiata. Inizialmente appare come una donna orgogliosa, vendicativa e accecata dalla gelosia verso la sua schiava Aida.
Tuttavia, nel finale dell’opera, rivela una profonda sofferenza amorosa e un amaro rimorso per le conseguenze delle sue azioni.

AMONASRO
Amonasro (Baritono)
Re di Etiopia, padre di Aida. È il sovrano del popolo etiope, in guerra contro l’Egitto per liberare la figlia e riscattare la sua terra. Guerriero indomito e politico astuto, Amonasro antepone sempre il destino della patria ai sentimenti personali, arrivando a usare la figlia come pedina per i suoi scopi bellici.

IL FARAONE
Il Faraone (Basso)
Re d’Egitto. È il sovrano d’Egitto e padre di Amneris. Il suo potere è assoluto, sebbene spesso agisca in accordo con i suggerimenti religiosi del Gran Sacerdote Ramfis.
Incarna la dignità dello Stato. Pur essendo una figura autoritaria, dimostra sprazzi di magnanimità (spinto dal popolo) durante la marcia trionfale, pur restando vincolato alle leggi e ai doveri del suo rango.

RAMFIS
Ramfis (Basso)
Gran Sacerdote egiziano, Ramfis rappresenta il potere religioso che sovrasta e guida quello politico e militare. È lui a interpretare il volere della dea Iside e a consigliare il Re nelle decisioni cruciali. È un personaggio austero e inflessibile, privo di cedimenti sentimentali. Incarna la legge divina e il fanatismo religioso.

IL MESSAGGERO
Rivela che l’esercito nemico è guidato da un guerriero indomito&, ovvero Amonasro, il re degli Etiopi. Questa notizia scatena il terrore nella corte e il conflitto interiore in Aida, che realizza che anche suo padre sta venendo a combattere contro l’uomo che ama.

The flag of One Piece

Curiosità

I pirati protagonisti del celebre anime giapponese sono un simbolo di ribellione contro il governo mondiale, che è un organo corrotto e tiranno nei confronti della popolazione.
Per questo molte persone hanno di recente utilizzato la loro bandiera (Jolly Roger) per manifestare il dissenso nei confronti dei loro governi e le guerre o ingiustizie, come il genocidio che è in atto in questo momento in Palestina.
All'interno dell'anime, la bandiera disegnata da Rufy è simbolo di libertà e di questo gruppo di pirati che non rinuncia ai propri sogni e che, nonostante le difficoltà, è sempre pronto ad affrontare nuove sfide.
Il teschio che sorride simboleggia la capacità di affrontare sfide anche molto pericolose sempre col sorriso, il cappello di paglia è il simbolo della loro ciurma perché lo porta sempre il loro capitano e significa che non ci sono subordinati tra loro ma sono tutti sullo stesso piano, e le ossa incrociate simboleggiano il loro legame di amicizia.
Come nell'anima, anche nella realtà la bandiera è diventata simbolo di libertà e lotta contro Governi autoritari.
È comparsa nelle manifestazioni di tutto il mondo, come simbolo di ribellione e libertà, contro la censura , soprattutto in manifestazioni di studenti che credono nell'uguaglianza, giustizia e solidarietà.
One Piece non è solo un anime divertente e comico, è anche una storia con tanti significati più profondi e seri, che insegna a trovare sempre la luce nel buio e a non arrendersi mai.



a cura di **Alessandro Armellini 3A**

Le bandiere

QUIZ

Descrizione: Questa bandiera ha uno sfondo rosso acceso. Sul lato sinistro è presente una complessa banda verticale che contiene cinque motivi tradizionali dei tappeti (chiamati guls), disposti uno sopra l'altro. Accanto a questa banda, in alto, compaiono una mezzaluna bianca e cinque piccole stelle.






A) Turchia
B) Turkmenistan
C) Azerbaigian
D) Uzbekistan

2. Questione di sfumature

Descrizione: Questa bandiera europea è un classico tricolore a bande orizzontali: blu in alto, bianco al centro e rosso in basso. È famosissima perché è identica a quella della Russia, ma l'ordine dei colori è capovolto. Inoltre, il suo blu è leggermente più chiaro di quello russo.






A) Slovenia
B) Slovacchia
C) Croazia
D) Paesi Bassi

3. Il sole a 24 raggi

Descrizione: Tre bande orizzontali di uguali dimensioni: zaffiro scuro in alto, bianco al centro e verde smeraldo in basso. Esattamente al centro della banda bianca spicca una ruota dentata a 24 raggi di colore blu scuro, nota come Ashoka Chakra.






A) India
B) Niger
C) Iran
D) Irlanda

4. Il "Sole Splendente" dei nomadi

Descrizione: Lo sfondo di questa bandiera è rosso. Al centro esatto si trova un sole giallo con 40 raggi che si muovono in senso antiorario. All'interno del sole è disegnato un cerchio rosso tagliato da sei linee incrociate, che rappresenta il tunduk, ovvero la cupola superiore della tradizionale tenda (yurta) dei nomadi.






A) Mongolia
B) Kazakistan
C) Kirghizistan
D) Tagikistan

5. Il tucano e la costellazione

Descrizione: Questa bandiera dell'Oceania è divisa diagonalmente in due triangoli. Quello inferiore (a sinistra) è nero e contiene le cinque stelle della Croce del Sud. Quello superiore (a destra) è rosso e ospita la silhouette gialla di un uccello del paradiso in volo.






A) Papua Nuova Guinea
B) Isole Salomone
C) Vanuatu
D) Samoa

Descrizione: Questa bandiera europea ha tre bande verticali uguali. I colori sono nero, giallo e rosso (partendo da sinistra verso destra). Viene spesso confusa con quella della Germania, che però ha le bande orizzontali.






A) Belgio
B) Romania
C) Andorra
D) Ciad

7.Stelle e strisce... ma quante?

Descrizione: Questa bandiera africana si ispira chiaramente a quella degli Stati Uniti. Presenta 11 strisce orizzontali alternate di colore rosso e bianco. Nell'angolo in alto a sinistra c'è un quadrato blu che contiene una sola stella bianca a cinque punte.






A) Liberia
B) Malesia
C) Togo
D) Porto Rico

8.Animali mitologici

Descrizione: Lo sfondo di questa bandiera è diviso diagonalmente in due parti: la metà superiore sinistra è gialla, mentre la metà inferiore destra è arancione. Proprio lungo la linea diagonale trova un grande dragone bianco che stringe quattro gioielli nelle sue zampe.






A) Galles
B) Bhutan
C) Sri Lanka
D) Albania

9. Il cerchio dorato

Descrizione: Questa bandiera dell'America del Sud ha uno sfondo interamente verde brillante. Al centro si trova un grande rombo giallo. All'interno del rombo c'è un cerchio blu scuro che contiene un cielo stellato e una fascia bianca con una scritta in lettere maiuscole verdi.






A) Colombia
B) Giamaica
C) Brasile
D) Venezuela

10. L'arma e il libro

Descrizione: Questa bandiera africana è composta da tre bande orizzontali (verde, nera, gialla) separate da sottili strisce bianche. Sul lato sinistro c'è un triangolo rosso che punta verso il centro. Dentro il triangolo ci sono una stella gialla, un libro aperto e un fucile AK-47 incrociato con una zappa.






A) Angola
B) Mozambico
C) Zimbabwe
D) Kenya

a cura di **Andrea Arcodia 1B**

Intervista impossibile a Michael Jackson

Viaggiamo con la fantasia

Viola:
Ciao Michael, piacere di conoscerti. Io sono Viola e questo è il mio amico Riccardo, vorremmo farti una piccola intervista per conoscerti meglio.



I Jackson 5, 1976

Michael Jackson:
Certo, fatemi pure tutte le domande che volete, sono a vostra disposizione.

Riccardo:
Come è cominciata la tua carriera? Hai partecipato a delle audizioni?

Michael Jackson:
Sinceramente ho sempre amato cantare, sono entrato nei Jackson 5 che avevo 6 anni e presto ne sono diventato il cantante. Ricordo che mi esercitavo tanto, anche a casa, e con l'aiuto dei miei fratelli e sorelle sono migliorato tanto. Devo molto a loro.



Michael Jackson, 1988

Viola:
Ok benissimo, Michael. Come ti sei sentito quando sei diventato famoso?

Michael Jackson:
Allora ero felicissimo di avere raggiunto tanta fama in pochi anni, però c'era anche un aspetto negativo: non potevo più andare in giro normalmente! Per esempio, se andavo al supermercato i fan mi accerchiavano e mi accecavano con i flash.

Riccardo:
Michael, è veramente interessante la tua intervista.



Michael Jackson, 1985

Viola:
Come reagivi agli attacchi degli haters?

Michael Jackson: Sinceramente li ignoravo e non reagivo, perché così la smettevano. E poi perché dare tanta importanza a poche persone quando avevo mezzo mondo che mi seguiva?

Viola e Riccardo: Grazie per l'intervista. È stata molto interessante. grazie mille.

Michael Jackson:
Grazie a voi, ciao.



Michael Jackson, 1995

a cura di **Riccardo Bordoni e Viola Filaferro 2B**

QN MARTEDÌ — 14 APRILE 2026 — IL GIORNO 25..

Cronisti in classe 2026

QN IL GIORNO

IDROTHERM 2000 LUZZA - BETIGAMO

rekeep

Due voci a confronto: dall'Ariston a X Factor

La musica non è un semplice insieme di note, ma è qualcosa di più profondo: è un'emozione, è specchio delle diverse epoche

Se proviamo a tracciare una linea immaginaria che unisca i mitici anni Novanta ai giorni nostri, ci accorgiamo di quanto il mondo della musica sia cambiato nel tempo. Anni fa le canzoni si costruivano piano piano nel silenzio degli studi di registrazione, era necessario un contratto con una casa discografica e si basava sul supporto di vinili e cd.

Oggi i brani musicali li troviamo con facilità sulle piattaforme digitali, i nuovi artisti si fanno conoscere in rete con i loro video, raccogliendo visualizzazioni, utilizzano l'auto-tune per generi come il pop o il trap. Eppure, nonostante le tecnologie usate o le modalità per farsi conoscere siano molto diverse tra loro, l'emozione resta sempre la stessa ed è un po' il filo rosso che collega i cantanti di ieri e quelli di oggi.

Per comprendere questo cambiamento, abbiamo deciso di mettere a confronto due percorsi artistici nati in periodi e contesti diversi: da un lato Dario Baldan Bembo noto cantante, autore e musicista, che ha scritto per colossi della canzone italiana come Renato Zero e Mia Martini; autore di brani famosi come" L'amico è", terzo posto al Festival di Sanremo nel 1981 con "Tu cosa fai stasera" .



Bianco e nero o technicolor? Nella foto l'artista Tommaso Vulpio durante una sua esibizione

Dall'altra parte troviamo l'energia di Tommaso Vulpio che rappresenta la Generazione Z della musica, quella nata con Internet e gli smartphone, quella che non ha paura di mettersi in gioco, cantando brani di altri artisti, come "Take on me", "Habibi, "Anche fragile", davanti alle telecamere di X Factor.

C'è inoltre un elemento che rende questa sfida ancora più vicina: Tommaso non è solo un volto della televisione; vive a Bussero come noi, è un ragazzo che ha frequentato le nostre stesse aule e che incontriamo anche per le strade. La sua esperienza ci ricorda che il talento non lo troviamo per forza nelle grandi città, ma cresce anche nei nostri centri di periferia se alimentato dalla passione e dall'impegno costante.

Cosa unisce dunque un autore che anni fa ha scritto e cantato famosi testi musicali e un ragazzo che ha sfidato il giudizio dei giudici in un Talent ? La risposta possiamo trovarla nella motivazione, nel desiderio di lasciare qualcosa di sé e non ultima, nella capacità di interpretare lo spirito del proprio tempo. Che si tratti di esibirsi sul palco del teatro Ariston o di tenere in mano un microfono oggi, alla base c'è la stessa passione.

Attraverso le parole di Dario e Tommaso, cercheremo di conoscerli "da vicino" e di capire qualcosa del loro modo di vivere l'esperienza musicale. Un dialogo tra passato e presente che ha come obbiettivo quello di spiegarci appunto perché, nonostante i decenni che passano e le mode che cambiano, ad ogni età della nostra vita continuiamo ad aver bisogno di una canzone che sappia unire, farci sognare, ridere, ballare, che accompagni i momenti felici o tristi, ma soprattutto che sappia esprimere i nostri sentimenti e le emozioni più vere.

PENTAGRAMMA

Dagli spartiti di ieri agli algoritmi di oggi, viaggio fra tradizione e nuove tecnologie

Nostra intervista

Generazioni faccia a faccia fra nuove tendenze Cambiano le mode ma la passione è la stessa

Incontriamo Dario Baldan Bembo e Tommaso Vulpio, lontani dai microfoni e dalle luci

Come è nata la tua passione per la musica?

Baldan Bembo: «La mia passione è nata all'età di cinque o sei anni, suonando il pianoforte di famiglia che avevo a casa» .

Vulpio: «La mia passione per la musica nasce quando ero piccolo, è stato mio papà a insegnarmi a suonare la chitarra. Crescendo ho iniziato a scrivere brani prima per gioco, poi ho capito che era il modo più sincero che avevo per esprimere ciò che provavo».

Cosa ne pensi del panorama musicale di oggi?

Baldan Bembo: «Nella musica attuale c'è qualcosa di buono, ma nella maggior parte dei casi sono brani che non durano più di una stagione, in quanto molto fragili di contenuto».

Cosa ne pensi della musica degli anni novanta?

Vulpio: «La musica degli anni novanta mi piace un sacco. C'era un'energia diversa più cruda, più vera. Penso a gruppi come Oasis o Nirvana, ma anche agli 883: avevano uno stile riconoscibile e testi che ti arrivavano dritti al cuore».

Come è stato salire sul palco di Sanremo?

Baldan Bembo: «Sanremo dà un'emozione pazzesca».

Come ti sei sentito sotto i riflettori di XFactor?

Vulpio: «Salire sul palco di XFactor è stata un'emozione intensa. Provavo ansia ma anche una adrenalina incredibile. E' stata un'esperienza che mi ha fatto crescere tantissimo» .

OBIETTIVI

Due mondi, due artisti e una sola strada tra la melodia e i testi di una canzone

LA REDAZIONE

Istituto 'Monte Grappa' - Bussero – Milano
Scuola secondaria di primo grado
Classe 3ª B – Docente: Anna Maria Sberna



Cronisti in classe 2026

QN IL GIORNO

IDROTHERM 2000
LUCCA - BERGAMO
rekeep

È sempre meglio prevenire che inquinare

Un viaggio tra i progetti promossi dal Comune di Bussero per formare una comunità più attenta, responsabile e sostenibile

Bussero sta investendo sempre di più in progetti che migliorano la qualità dell'ambiente e della vita quotidiana dei cittadini. Negli ultimi anni il Comune ha coinvolto scuole, famiglie e associazioni per promuovere comportamenti responsabili e una maggiore attenzione verso il bene comune. Dalla cura degli spazi verdi alla riduzione dei rifiuti, ogni intervento contribuisce a costruire una comunità più consapevole.

Tra le iniziative più significative spicca la raccolta differenziata, diventata un punto di forza per il paese. Bussero ha raggiunto percentuali tra le più alte della Lombardia, arrivando al 90% di rifiuti differenziati e ottenendo il premio "Waste Carbon Free". Consultando i dati pubblicati dal Comune e da Cem Ambiente emergono numeri capaci di sorprendere anche chi vive il territorio ogni giorno. "Non immaginavamo che la differenziata potesse incidere così tanto", osservano alcuni studenti, colpiti dal ruolo che una corretta separazione dei materiali ha nello smaltimento e nel risparmio energetico.

Nel quadro delle politiche ambientali, il Comune promuove anche iniziative dedicate alla tutela del verde, coinvolgendo le scuole in percorsi di educazione alla sostenibilità. Tra queste, la Festa dell'Albero organizzata da Legambiente, durante la quale vengono messi a dimora nuovi alberi in diverse aree del paese.

A queste attività si affianca la partecipazione a "Puliamo il Mondo", la campagna nazionale che richiama l'attenzione sulla cura degli spazi comuni e sulla lotta ai rifiuti abbandonati.

Bussero ha aderito inoltre al Plogging Day, una giornata in cui si raccolgono rifiuti mentre si cammina o si corre lungo vie e parchi.

L'iniziativa coinvolge cittadini di tutte le età e rafforza il senso di responsabilità collettiva. La prossima edizione, prevista per la primavera 2026, proporrà nuovi percorsi.

Questi progetti mostrano perché meglio prevenire che inquinare non è solo un proverbio rivisitato, ma un principio concreto per il territorio.

Prevenire significa intervenire prima che i problemi diventino emergenze, promuovendo una maggiore cura degli spazi comuni e scelte più attente. Agire in anticipo è più efficace che correre ai ripari quando il danno è già fatto.

Bussero dimostra che una comunità può diventare più sostenibile non solo grazie ai grandi progetti, ma anche attraverso gesti quotidiani, collaborazione e partecipazione.

Le regole ambientali fissate dal Comune acquistano valore solo quando diventano comportamenti concreti, e il coinvolgimento di tutti rende la riduzione dell'inquinamento un impegno condiviso. Adottare iniziative sostenibili significa costruire un futuro più vivibile per le prossime generazioni, lasciando loro un territorio più curato.



Piccoli gesti quotidiani e scelte sostenibili possono proteggere la Terra e il futuro delle prossime generazioni

RISPETTO

Basterebbero piccoli gesti quotidiani da parte di tutti per salvare l'ambiente

Focus

Un territorio che non si nasconde dietro alle scuse Nel segno di partecipazione e collaborazione

Cartelli ironici
aree verdi adottate
e cittadini protagonisti
per un paese pulito

L'analisi del territorio e la raccolta di opinioni, impressioni e piccoli dettagli della vita quotidiana restituiscono un'immagine chiara: Bussero ha compiuto passi importanti sul fronte ambientale, ma negli spazi pubblici più frequentati restano margini di miglioramento.

Da questa consapevolezza nasce la proposta "Bussero senza scuse", una possibile campagna di comunicazione pensata per rafforzare la responsabilità condivisa.

L'idea prevede cartelli posizionati nei punti strategici del paese, con messaggi brevi e ironici capaci di attirare l'attenzione e correggere le abitudini: "La strada è di tutti, anche tua", "Sono un cestino, non un mostro", "Se il Mondo vuoi salvare, lo devi rispettare".

IMPEGNO

La comunicazione diventa strategica per correggere le cattive abitudini

Accanto alla comunicazione, il progetto include l'adozione simbolica di alcune aree verdi, con gruppi di studenti impegnati nella raccolta dei rifiuti e nel monitoraggio del territorio. Un gesto concreto che trasforma l'educazione ambientale in partecipazione attiva.

In un momento in cui la sostenibilità rischia di diventare una parola di routine, queste idee riportano al centro ciò che conta: prendersi cura del proprio territorio senza cercare alibi. Bussero senza scuse non è solo uno slogan, ma un invito a riconoscere che il futuro del paese dipende da chi lo vive ogni giorno.

LA REDAZIONE

Istituto "Monte Grappa" - Bussero (Mi)
Scuola secondaria di primo grado
Classe 2ª A - Docente: Katia Maj



QN MARTEDÌ — 21 APRILE 2026 — IL GIORNO 25..

Cronisti in classe 2026

QN IL GIORNO

IDROTHERM 2000 LUCCA - BERGAMO

rekeep

Peppino Impastato, la voce che non si spegne

Dai banchi di scuola alla memoria del territorio, un percorso di legalità che insegna ai ragazzi a riconoscere e contrastare le ingiustizie

Un percorso di educazione alla legalità che parte dai banchi di scuola e arriva alla memoria civile del territorio. È quello vissuto dalla classe 3ªA di Bussero, protagonista di un progetto promosso da Libera, l'associazione impegnata nella lotta contro le mafie e nella diffusione della cultura e della responsabilità.
Attraverso attività, giochi di ruolo e momenti di riflessione condivisa, gli studenti hanno approfondito il significato di "atteggiamento mafioso", comprendendo come la mafia non sia soltanto un fenomeno criminale organizzato, una piaga lontana nel tempo e nello spazio ma anche una mentalità fatta di prepotenza, silenzio e indifferenza che può insinuarsi nei piccoli gesti quotidiani.
Hanno compreso che dire "no" alle ingiustizie è una scelta che inizia dai comportamenti di ogni giorno. Il percorso si è arricchito con una scoperta significativa: proprio a Bussero si trova un monumento dedicato a Peppino Impastato, figura simbolo della lotta alla mafia. L'opera rappresenta dei binari ferroviari, luogo della tragica morte di Impastato nel 1978, inizialmente presentata come un suicidio, su cui sono adagiati un microfono e delle cuffie, un'immagine potente che richiama la voce libera di Peppino e la sua esperienza con Radio Aut, l'emittente attraverso la quale denunciava pubblicamente i boss del suo paese, Cinisi. Un messaggio che i ragazzi hanno accolto con attenzione e maturità.
A raccontare l'opera agli studenti era proprio il suo creatore Diego De Crescenzo che ha illustrato il monumento e il percorso che lo ha portato a realizzarlo. Con passione ha descritto il desiderio di restituire attraverso l'arte, la forza una figura che non appartiene soltanto al passato ma al presente di ciascuno di noi. Un uomo che dovrebbe essere studiato e raccontato come si faceva un tempo con le favole: storie capaci di insegnare il coraggio e la giustizia.
L'esperienza ha permesso di collegare la storia nazionale al proprio territorio, trasformando la memoria in un impegno concreto. Non solo conoscenza dei fatti, ma consapevolezza del ruolo che ciascuno può avere nella costruzione di una società più giusta. Peppino non c'è più ma la sua voce continua a viaggiare: vive nelle scuole che educano alla responsabilità, nei giovani che imparano a stare dalla parte della giustizia, nella comunità che sceglie di ricordare. Finché ci sarà qualcuno disposto ad accendere un microfono per denunciare un'ingiustizia, quei binari non porteranno solo il peso di una tragedia ma daranno la direzione di un futuro più giusto.
A conclusione del percorso, anche la docente che ha accompagnato gli studenti, Monia Cannistraci, ha voluto fissare in parole il senso dell'esperienza vissuta, dedicando a Peppino alcuni versi: "Ora Peppino è simbolo di coscienza,/ di chi non cede alla prepotenza/. E nei cuori che sognano giustizia e onore/ vive la forza del suo eterno ardore."



Il monumento dedicato a Peppino Impastato, figura simbolo della lotta alla mafia

SCHIENA DRITTA

Il coraggio di scelte quotidiane contro ogni forma di sopruso

Nostra intervista

Il monumento dedicato al giornalista e attivista «L'arte è testimonianza di resistenza civile»

Quest'opera nasce con l'intento di offrire ai giovani uno strumento di riflessione

Abbiamo intervistato l'autore del monumento, Diego De Crescenzo.
Perché ha deciso di realizzare un monumento dedicato a Peppino Impastato?
«Dopo diversi anni ho sentito l'esigenza di dedicarmi alla scultura sociale, quella che io chiamo "scultura di resistenza". La mia prima opera di questo tipo, dedicata alla pace, è stata inaugurata il 25 aprile 2009. Successivamente ho cercato ispirazione nelle storie delle vittime della mafia e ho trovato in Peppino Impastato una figura straordinaria, capace di incarnare ideali in cui mi riconosco profondamente. Ho ammirato il suo coraggio: ribellarsi alla propria famiglia, legata a un potente boss locale, e denunciare pubblicamente il sistema mafioso è stato un atto di forza»
Può spiegare il significato degli elementi presenti nel monumento?
«Il progetto nasce dall'esigenza di sintetizzare la vita e la tragica fine di Peppino. Ho scelto quattro elementi simbolici, armonizzati tra loro. Il muro divelto rappresenta la forza della parola e della comunicazione: la radio che infrange il muro dell'omertà. Le cuffie e il microfono simboleggiano l'irruzione della verità nelle case, il tentativo di scuotere le coscienze dei cittadini. Le rotaie evocano il suo epilogo drammatico e il depistaggio che ne è seguito. Tuttavia, la sua voce non si è spenta, ma continua a vivere»

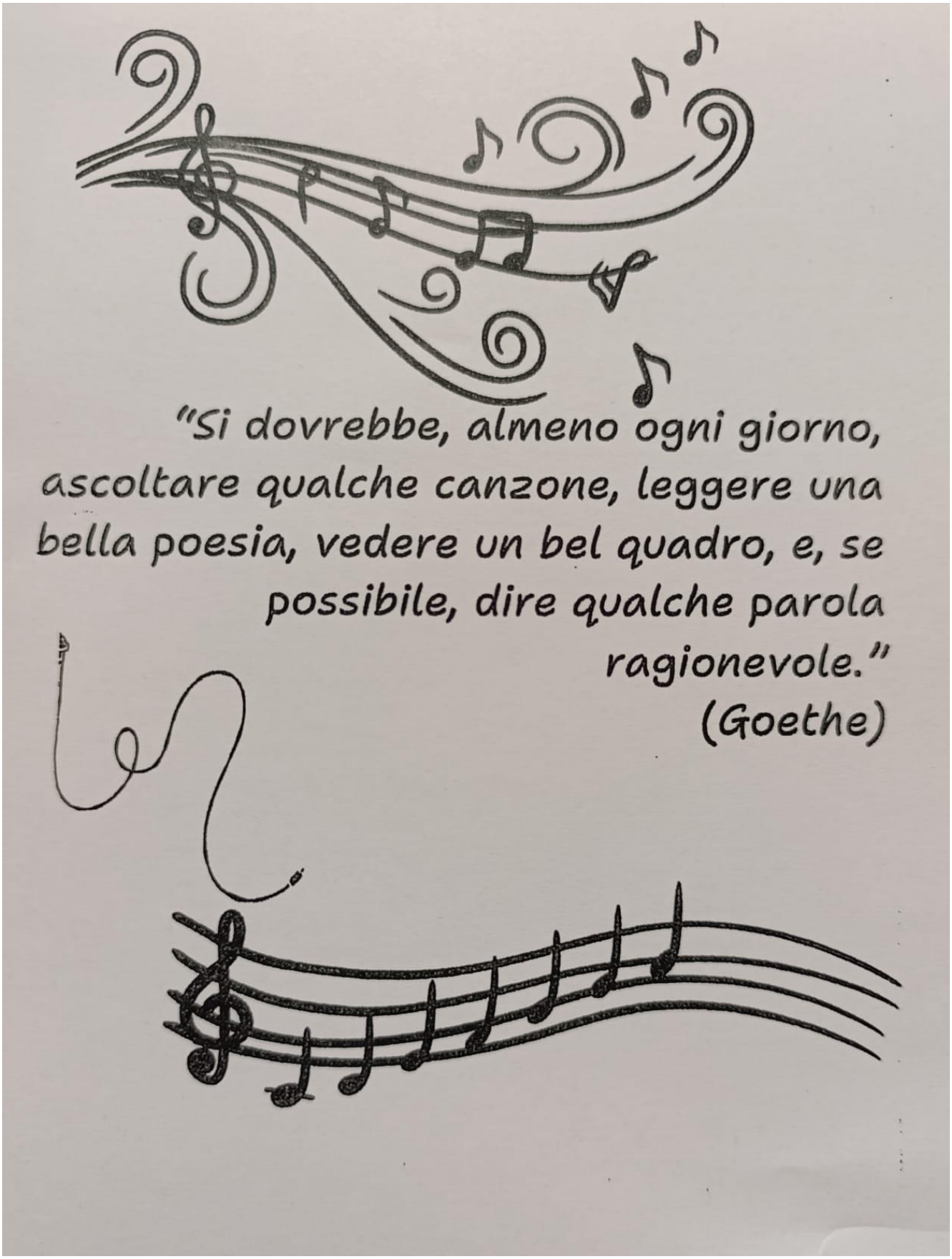
L'AUTORE

Diego De Crescenzo: «Ho sentito l'esigenza di dedicarmi alla scultura sociale»

LA REDAZIONE

Istituto Comprensivo "Monte Grappa" Secondaria di primo grado - Bussero (Mi) Classe 3ª A – Docente: Monia Cannistraci




"Si dovrebbe, almeno ogni giorno,
ascoltare qualche canzone, leggere una
bella poesia, vedere un bel quadro, e, se
possibile, dire qualche parola
ragionevole."
(Goethe)

Sport bizzarri

Curiosità

Chessboxing è uno sport ibrido che combina due discipline apparentemente opposte: gli scacchi e la boxe. Ideato per unire forza fisica e abilità mentale, prevede l'alternanza di round di scacchi rapidi e riprese di pugilato. Un incontro è composto generalmente da 11 round, di cui 6 dedicati agli scacchi e 5 alla boxe. La vittoria può arrivare in diversi modi: per scacco matto, per KO sul ring, per decisione arbitrale oppure per esaurimento del tempo a disposizione sulla scacchiera.

Wife Carrying, nato in Finlandia, è una competizione molto particolare in cui i concorrenti devono percorrere un tracciato ricco di ostacoli trasportando sulle spalle la propria moglie o compagna. Il percorso comprende spesso salti, fossati e tratti fangosi che mettono alla prova equilibrio, velocità e resistenza. Il premio per i vincitori è tradizionalmente pari al peso della moglie espresso in litri di birra, rendendo questa gara ancora più curiosa e divertente.

Cheese Rolling è una tradizione molto famosa che si svolge in Inghilterra. Durante la gara, una forma di formaggio viene fatta rotolare lungo una ripida collina e decine di partecipanti si lanciano all'inseguimento a tutta velocità. Poiché il formaggio può raggiungere velocità elevatissime, è praticamente impossibile afferrarlo durante la discesa. Vince quindi il primo concorrente che riesce a raggiungere il traguardo ai piedi della collina.

Sepak Takraw è uno sport molto popolare nel Sud-Est asiatico. Assomiglia alla pallavolo, ma con una differenza fondamentale: i giocatori non possono utilizzare le mani o le braccia. La palla viene colpita esclusivamente con piedi, gambe, testa, spalle e petto. Le partite sono caratterizzate da spettacolari acrobazie, salti e rovesciate che ricordano sia il calcio sia le arti marziali. Questo sport richiede grande coordinazione, agilità e spirito di squadra, rendendo ogni incontro estremamente dinamico ed emozionante.

Corsa delle sedie da ufficio è una competizione insolita in cui i partecipanti sfrecciano lungo percorsi urbani utilizzando sedie da ufficio appositamente modificate. Le sedie vengono rinforzate e adattate per garantire maggiore stabilità e resistenza durante la gara. I concorrenti devono affrontare curve, discese e diversi ostacoli cercando di raggiungere il traguardo nel minor tempo possibile. Questo sport, nato quasi per gioco, è diventato negli anni un evento molto seguito e apprezzato per il suo carattere originale e divertente.

a cura di **A.Frugoni L.Piras 1B**

SHEIN

Attualità

Shein è un app online dove si possono comprare vestiti e oggetti a poco prezzo, per questo motivo molte persone comprano da Shein continuando ad alimentare l'azienda. Ma dietro a questi prezzi super economici si nasconde una cruda verità… Infatti in Asia molte persone vengono sfruttate e stremate per produrre tutti gli oggetti e vestiti che noi acquistiamo, questo produce anche molto inquinamento perché gli scarti degli oggetti molto spesso vengono dispersi rilasciando il materiale di cui sono fatti, molto inquinante.
Queste persone fanno orari stremanti rischiando anche la morte per via delle sostanze tossiche utilizzate per produrre gli oggetti che noi compriamo. Gli impiegati lavorano 17-18 ore al giorno e in media hanno un giorno di riposo al mese. Il salario base è di 4000 yuan mensili, circa 540 euro, anche se il primo stipendio è trattenuto dall'azienda. Essi producono 500 capi al giorno e si viene pagati a prezzo prodotto, circa 40 centesimi l'uno, ma se uno dei capi risulta fallato vengono trattenuti al lavoratore due terzi della paga media. Ci sono delle telecamere nascoste che riprendono persino operaie che per mancanza di tempo si lavano i capelli in fabbrica.
Sono stati analizzati cinquantasei prodotti tra cui vestiti per bambini. Negli indumenti testati sono stati scoperti ftalati e PFES oltre i limiti consentiti: un rischio per la salute dei lavoratori e consumatori ma anche per l'ambiente. Tra questi problemi c'è anche il fatto che pian piano i piccoli negozi iniziano a chiudere perché la maggior parte delle persone tende a comprare online e non più nei negozi fisici.

Noi nel nostro piccolo potremmo fare delle manifestazioni per sensibilizzare questo tema cercando di coinvolgere più persone possibili. Dopodiché potremmo fare delle campagne per dire di non comprare da negozi come quello di Shein ma piuttosto se proprio si vuole comprare cose a poco prezzo, andare nei mercatini dell'usato.



a cura di **A.Carpinelli e M. Spatti 3A**

Super News

Ringraziamenti

Molti si chiedono come si riesca a trovare, tra i tanti impegni quotidiani, energia, pazienza e passione per creare questo giornalino.

Abbiamo trovato un modo per dar voce ai tanti ragazzi che con costanza e abnegazione si sono cimentati in quest'impresa. Sono diventati scrittori, redattori, giornalisti per caso che nel caso hanno cercato la ribalta, soffiandola agli adulti che in genere la monopolizzano.

È stato un percorso di crescita per gli studenti, discenti che per un breve periodo hanno assunto il ruolo di docenti, declinando quel verbo *docet* nel modo più semplice, diretto, antico che esista.

Hanno imparato ma anche insegnato a noi docenti che il loro pensiero c'è, che possono con voce autorevole esprimerlo. È questo che mi ha spronato nei momenti di defaillance: credere di dare "voce" a chi altrimenti non l'avrebbe avuta.

Chi parla è stato strumento di rinforzo, binario sicuro su cui si sono mosse le menti dei nostri ragazzi. Loro hanno pensato e costruito e il lavoro finito, a mio avviso, è di pregevole fattura.

Ringrazio tutti i ragazzi e i docenti che hanno collaborato, credendo fortemente nel progetto e in special modo la collega Elisa Gervasoni per il suo prezioso aiuto.

Grazie

Prof.ssa ***Monia Cannistraci***

Il presente giornalino non può considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001, non ha alcun fine di lucro e contiene immagini e foto prelevate dalla rete, pertanto tutti i diritti rimangono dei rispettivi autori ed editori.